



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

N. 10
dicembre
2020

FocusUnimore

— Webmagazine mensile —



L'Ateneo,
i Dipartimenti
e la **Comunicazione**

Indice

- 3 Editoriale
- 8 La comunicazione: uno sguardo dal Dip. di Comunicazione ed Economia
- 10 Comunicare la scienza: le iniziative del Dip. di Scienze Chimiche e Geologiche
- 16 Come un'idea di comunicazione della scienza diventa progetto di *science public history*: il Dip. di Scienze della vita e il caso degli studi riguardanti il naturalista Daniele Rosa
- 20 Raccontare le scienze di base, disseminare i risultati scientifici: la sfida del FIM – Dip. di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche
- 26 Il Laboratorio EduCare: a partire dal Dip. di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze un centro per l'innovazione didattica dove pazienti e docenti in dialogo sono alleati per una medicina più umana
- 32 Un contributo innovativo dal Dip. Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con Interesse Trapiantologico e dal Corso di laurea in *Digital education*: il progetto *Instant Education* per l'emergenza Covid19
- 34 Far conoscere le pratiche di frontiera dell'area medica: le strategie del Dip. di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto
- 36 Dall'interlingua alle radici dell'analfabetismo religioso: i nodi della comunicazione affrontati in alcune ricerche del Dip. di Educazione e Scienze Umane
- 40 L'esercizio di traduzione come forma di comunicazione collaborativa: il "Laboratorio di traduzione" del Dip. di Studi linguistici e culturali
- 44 La comunicazione digitale, fulcro del 30° del Dip. di Ingegneria Enzo Ferrari
- 50 Comunicazione e mobilità intelligente: Unimore ai vertici internazionali grazie ad un progetto di giovani ricercatori del DISMI – Dip. di Scienze e Metodi dell'Ingegneria
- 52 "Incontri con il diritto": dal Dip. di Giurisprudenza un esperimento di successo con approfondimenti on line per spiegare le trasformazioni in corso nello studio delle tematiche giuridiche
- 56 Il progetto congiunto sulla comunicazione tra il Dip. di Economia Marco Biagi e la Fondazione Marco Biagi: nuove forme di collaborazione per la disseminazione

Nelle società contemporanee la comunicazione ha acquisito una assoluta centralità: molteplici sono le sue forme, le aspettative che su di essa ricadono, sempre più ampi i richiami al suo ruolo e alle sue funzioni. L'accelerazione impressa dall'uso delle nuove tecnologie e la loro pervasività nel generare e veicolare informazioni pone nuove sfide, nonché inediti dilemmi.

Unimore ha recentemente approvato le **linee di indirizzo strategico** che intende adottare nel prossimo sessennio in tema di comunicazione.

Per un'istituzione non è infatti più sufficiente limitarsi a gestire i flussi comunicativi o attivare singole campagne, così come l'evocare "questioni di comunicazione" in maniera contingente dinanzi ad eventuali problemi non contribuisce alla loro fattiva risoluzione; d'altra parte, rispetto alla comunicazione verso l'esterno non pare una via adeguata— specie se si intendono perseguire azioni che abbiano effetti concreti e che possano consolidarsi nel tempo — quella del ricorso estemporaneo a parole, immagini, singoli atti comunicativi sulla base di esigenze del momento, rincorrendo una sorta di obbligo ad essere, come si sente dire talvolta in alcuni scambi colloquiali, "appealing", o "friendly".

Quel che occorre elaborare e mettere a punto è, piuttosto, un sistema coordinato e capillare che possa corrispondere alle tantissime esigenze comunicative che oggi un Ateneo è chiamato ad affrontare, e ad affrontare con equilibrio ed efficacia.

La strategia che Unimore mira ad adottare — in tutte le sue articolazioni, a partire dalla sua struttura organizzativa interna — è fatta di una comunicazione semplice e diretta, in grado di trasmettere

valori istituzionali propri della nostra comunità: **trasparenza, inclusione e valorizzazione delle differenze, cooperazione.**

Per cogliere la portata e l'impatto di siffatta sfida occorre interrogarsi e ascoltare, in maniera costante, la pluralità di voci che compongono e caratterizzano una struttura organizzativa complessa che persegue diversi obiettivi.

Questa consapevolezza ha orientato il lavoro che per un anno, d'intesa con il Rettore e seguendo un preciso mandato, si è cercato di svolgere come area comunicazione individuando problemi aperti e censendo buone pratiche, raccogliendo segnalazioni e proposte, verificando le criticità e istruendo possibili nuovi indirizzi per farvi fronte. Si tratta di un lavoro che non sarebbe stato possibile senza il contributo di tanti e tante cui va, collettivamente, un sentito ringraziamento.

Tale percorso incentrato sull'ascolto ha consentito di mettere a punto le **Linee guida per la comunicazione di Ateneo** (www.unimore.it/comunicazione/docs/LineeGuidaComunicazioneAteneo.pdf) che con questo numero di *FocusUnimore* si intende far conoscere più da vicino e condividere.

Una comunicazione efficace - sia all'interno sia all'esterno - costituisce lo strumento indispensabile per rafforzare ulteriormente **l'identità** dell'Ateneo, la sua riconoscibilità e la percezione positiva e propulsiva che di essa hanno i diversi interlocutori di riferimento: è, infatti, fondamentale mantenere un dialogo fluido e proficuo con tutte le realtà che rappresentano possibili partner istituzionali (sul piano territoriale, nazionale, europeo e internazionale) e su tematiche-chiave che caratterizzano le attività accademiche e i progetti di ricerca ad esse connessi.

Una solida consapevolezza dell'istituzione universitaria, in tutti i contesti territoriali e a tutti i livelli, così come una buona capacità di comunicazione e di divulgazione sulle attività di ricerca e di internazionalizzazione, non può che agevolare le finalità della terza missione e del *public engagement*.

L'obiettivo è quello di consolidare la voglia di condividere e mettere in comune i risultati del lavoro e dei **progetti dei docenti**, le professionalità espresse dal **personale tecnico-amministrativo**, la **creatività** che sovente viene dal **mondo studentesco**.

Il nostro è un Ateneo caratterizzato da una radicata tradizione ma anche da una costante apertura a nuove prospettive, ricco di *competenze multidisciplinari* e intento a svolgere al meglio i propri compiti istituzionali: puntando sulla qualità, non può dunque prescindere dal porsi principi e strumenti coerenti cui ricorrere per adempiere nel miglior modo possibile alle forme comunicative quotidiane, che si muovono su più livelli, nonché per realizzare buoni piani e campagne mirate di comunicazione. Senza solide fondamenta, del resto, il mero gesto della comunicazione, per quanto possa essere esteticamente attraente, resta quasi sempre di corto respiro.

I vari contributi che compongono questo numero costituiscono la rappresentazione plastica di questo assetto multidisciplinare e mostrano non solo le tante competenze che animano le attività di ogni dipartimento ma anche un innovativo sforzo – di recente confermato anche dal bel successo della **Notte europea della ricerca** (le registrazioni video degli oltre quaranta interventi sono disponibili sul sito di Ateneo: www.unimore.it/nottericercatori2020/) nonché dagli **ottimi esiti dei progetti di orientamento e della campagna immatricolazioni** – nel condividerle e nel portarle all'attenzione della società nel suo complesso.

La comunicazione dell'Ateneo richiede dunque di essere attentamente programmata, alla luce di una strategia chiara e definita, con un'unica regia che si nutre e sostiene grazie alle diverse componenti, realtà e articolazioni proprie di Unimore e che mantiene saldamente connessi i diversi strumenti della comunicazione a cominciare dal **sito web di Ateneo** e da questo **Magazine** per arrivare al sempre più variegato mondo dei **canali social**.

Il sito web intende costituire in modo sempre più chiaro il baricentro di tutte le comunicazioni istituzionali: per questo deve essere in costante raccordo con gli altri siti identificabili con l'Ateneo (da quelli dei vari Dipartimenti a quelli dei Laboratori e dei Centri di Ricerca), così come, allo stesso tempo, a *FocusUnimore* è affidato il compito di sviluppare – mediante il lavoro del Comitato Editoriale e dell'Ufficio Stampa di Ateneo – una comunicazione a più livelli che possa andare incontro al **bisogno di dialogo** diffuso in ogni struttura.

Per quanto riguarda i canali social di Ateneo l'intento è quello di ampliare sempre di più la partecipazione e di rafforzare i sentimenti di appartenenza e di fiducia. A tal fine, sarà di particolare importanza definire a breve anche una social media policy di Ateneo coordinata con le attività sui canali social che diversi dipartimenti, corsi di laurea e centri di ricerca già sviluppano.

Alle linee guida – di cui in questa sede si è cercato di delineare soprattutto lo spirito e le finalità – si accompagnano, così come si è definito alla luce del percorso descritto, altri fondamentali strumenti:

una **nuova sezione del sito di Ateneo interamente dedicata alla comunicazione** (www.unimore.it/comunicazione/), ove reperire le informazioni fondamentali sul piano strategico e operativo, nonché format dedicati a richieste, materiali informativi e di divulgazione, cui corrisponderanno analoghi spazi nei vari siti di Dipartimento;

al suo interno un **vademecum con sezioni operative** che intendono essere di supporto nell'affrontare problematiche comuni e questioni specifiche;

incontri periodici di dialogo e formazione, che coinvolgeranno insieme ai vari attori dipartimentali il personale tecnico-amministrativo.

In questa prospettiva sono riferimenti costanti, insieme allo Staff di direzione (area comunicazione e ufficio stampa), i **referenti alla comunicazione di ogni Dipartimento** con i quali stiamo sviluppando – e per questo li ringrazio, tutti e tutte – un proficuo dialogo attraverso un tavolo permanente che, di volta in volta, si propone di affrontare specifiche problematiche in un'ottica condivisa.

Un'ultima notazione riguarda, infine, un aspetto di metodo che si ritiene imprescindibile.

Prevediamo sin d'ora modalità e forme di valutazione e monitoraggio sulle varie parti e i diversi aspetti che compongono gli indirizzi qui delineati e le Linee guida, curando i singoli profili sia della visione d'insieme sia delle specificità che

la compongono.

Una periodica valutazione dell'efficacia degli indirizzi strategici e delle azioni realizzate mediante incontri interni, discussioni mirate su alcuni punti e aspetti specifici, nonché momenti di confronto aperti alle varie componenti dell'Ateneo rappresentano strumenti decisivi per quel che si vorrebbe costantemente perseguire: **una comunicazione corale e, proprio per questo, efficace.**

Non perseguiamo, insomma, una comunicazione che impressioni e ci sollevi dai nostri obblighi, quanto piuttosto una prospettiva che ci richiami, ogni giorno, alle nostre responsabilità di interazione, trasparenza, condivisione. Non inseguiamo mode ma perseguiamo, piuttosto, un'iniziativa multilivello che interpreti le varie esigenze e valorizzi l'impegno diretto *di tutti e tutte.*

Thomas Casadei
(Delegato alla Comunicazione
e Portavoce del Rettore)



Informazioni utili

Staff di Direzione - area comunicazione

Responsabile Serena Benedetti
serena.benedetti@unimore.it

Siti e grafica

Paolo Alberici, Daniela Nasi
comunicazione@unimore.it

Urp e comunicazione

Alessandra Morini, Leonardo Pastore
comunicazione@unimore.it

Ufficio Stampa

Alberto Odoardo Anderlini, Gabriele Pasca,
Sandra Piccinini, Marcella Scapinelli
ufficiostampa@unimore.it



Referenti alla comunicazione di Dipartimento

Dipartimento	Referenti	Sito web del Dipartimento
Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con Interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa con Interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa	Francesca Farnetani	www.chimomo.unimore.it
Dipartimento di Comunicazione ed Economia	Matteo Rinaldini	www.dce.unimore.it
Dipartimento di Economia Marco Biagi	Lara Liverani	www.economia.unimore.it
Dipartimento di Educazione e Scienze Umane	Federico Ruozi	www.des.unimore.it
Dipartimento di Giurisprudenza	Gabriele Pasca	www.giurisprudenza.unimore.it
Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari"	Paolo Veronesi	www.ingmo.unimore.it
Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze	Gian Maria Galeazzi	www.neubiomet.unimore.it
Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche	Marina Cocchi	www.dscg.unimore.it
Dipartimento di Scienze della Vita	Alessandro Ulrici	www.dsv.unimore.it
Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria	Andrea Spaggiari	www.dismi.unimore.it
Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche	Michela Eleuteri	www.fim.unimore.it
Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto	Lara Gibellini	www.smechimai.unimore.it
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali	Vittorio Iervese	www.dslc.unimore.it

La Comunicazione: uno sguardo dal dipartimento di Comunicazione ed Economia

Parlare di comunicazione nel 2020, anno nel quale la possibilità di contatti interpersonali si è ridotta al minimo, ci riporta inevitabilmente al tema della **iper-connettività**. Essa ci ha permesso di lavorare, studiare, incontrarci attraverso modalità che da “surrogato” ora ambiscono a divenire o si sono già affermate come “nuove pratiche”.

“Iper-connettività” non si riferisce solamente alla diffusione o al mero utilizzo o ricorso a strumenti di connessione digitale; è questo l’equivoco che ha aleggiato per lungo tempo. Non si tratta di **comunicare** con il digitale, ma *nel* digitale. **La svolta è paradigmatica**: per molti si è ritenuto che affacciarsi al digitale fosse una scelta. Alcuni ne sono stati lontani con timore o diffidenza; altri si sono affacciati con curiosità o titubanza; altri ancora vi si sono immersi con entusiasmo e determinazione.

La ricerca scientifica e la divulgazione hanno alimentato questo equivoco: in ogni disciplina sono proliferati termini che contrapponevano il digitale al convenzionale e, in molti manuali, il digitale non si è innestato nella conoscenza pregressa bensì è stato spesso trattato come una tendenza passeggera.

Invece, come spesso accade di fronte a ciò che è nuovo e dirompente, il primo passo da compiere è tornare ai fondamentali, per poi procedere in modo incrementale con nuovi principi. Già la

pragmatica della comunicazione, teoria degli anni Settanta del Novecento, dedicava spazio al tema della **presenza comunicativa**, definendo la comunicazione non più come un’azione deliberata bensì come un comportamento. Anche il silenzio e l’assenza sono dunque un comportamento con valenza comunicativa. Già negli anni Settanta perciò, a ben guardare, troviamo la soluzione al quesito di oggi: si può rimanere in silenzio, fuori dalla comunicazione nello spazio digitale?

Si può decidere di non agire nello spazio digitale, invocandone l’immunità, ma ciò non significa potersi esimere dall’adottare un certo comportamento nel contesto di iper-connettività nel quale siamo comunque immersi, ovvero in quel proliferare di connessioni e relazioni tra persone, strumenti ed altre entità caratterizzato da un’accessibilità estrema e continuativa al di là dello spazio e del tempo. Si può quindi adottare una certa permeabilità agli strumenti digitali, rimanendone fuori o esponendosi in modo selettivo (ad esempio escludendo i social network), ma questo silenzio avrà comunque una valenza di comportamento comunicativo che lascerà spazio a varie interpretazioni: inesperienza, diffidenza, paura? Qualsiasi sia la scelta di un individuo o organizzazione, il riflesso della iper-connettività lo coinvolgerà, in quanto si riverbera sugli altri strumenti. Si fa riferimento in particolare a **due dimensioni dell’accessibilità** di cui si è detto sopra: **la circolarità della comunicazione e l’estensione**.

Comunicare la scienza: le iniziative del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche

Nei pregiudizi che ancora circondano la scienza, e che arrivano addirittura a provare rifiuto ed avversione per certe scoperte e risultati conseguiti attraverso il progresso scientifico e tecnologico, c'è una componente di responsabilità che ricade sullo stesso mondo scientifico.

Una delle principali motivazioni è legata, innanzitutto, all'incapacità di scienziati e scienziate, ricercatori e ricercatrici di **comunicare la scienza** in modo comprensibile a tutti, sia – a volte - per l'oggettiva complessità di molte questioni scientifiche che spesso sfuggono al nostro occhio e alla nostra vita di tutti i giorni, sia – anche - per l'utilizzo di un linguaggio "criptico" troppo tecnico, accessibile in molti casi – solo agli "addetti ai lavori".

Una possibile soluzione al problema arriva dall'**utilizzo nell'ambito della comunicazione scientifica del metodo**, oggi sempre più diffuso, del **Learning-by-doing** ("imparare facendo"), che si basa sulla teoria secondo cui è più facile "apprendere" (cioè comprendere) elaborando attivamente delle idee, tramite il "fare" e non solo il "ricevere" passivamente delle nozioni, come accade a studentesse e studenti, ma anche a semplici appassionate/i nel caso di lezioni frontali. Non a caso uno degli insegnamenti più noti del filosofo cinese Confucio è proprio "**Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco**".

Un approccio didattico e culturale di questo tipo è particolarmente efficace per le discipline scientifiche, che è bene ricordare hanno come scopo ultimo quello di trovare una spiegazione e com-



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA

S4EDU

Science for Education

Corso di Laurea Magistrale in
Didattica e Comunicazione delle Scienze



prendere i fenomeni in natura.

Questo approccio nel Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche di Unimore è adottato da ormai 15 anni. A tanto risalgono le **attività di comunicazione scientifica** organizzate **basandosi sul Learning-by-doing, dedicate sia al mondo della scuola sia a fasce più ampie della popolazione**, grazie al fondamentale contributo del Piano Nazionale Lauree Scientifiche (PLS), attivato dall'allora MIUR, oggi MUR, nel 2005.

Nel caso delle scuole si tratta di attività che vedono un ampio utilizzo della **didattica di laboratorio** come punto imprescindibile per la comprensione delle materie scientifiche e delle sue scoperte, creando così maggiore interesse e coinvolgimento da parte di studenti e studentesse. Queste attività spaziano da cicli di esperienze didattiche svolte presso le scuole a periodi di "full immersion" nella ricerca scientifica, presso i laboratori di ricerca dell'Università, fino a corsi di formazione per insegnanti, focalizzati sull'utilizzo della didattica laboratoriale.

Le attività di comunicazione scientifica dedicate ad un pubblico più vasto e rivolte alla generalità della popolazione hanno visto, oltre alla partecipazione di ricercatori e ricercatrici del DSCG alla Notte dei Ricercatori, l'organizzazione e lo svolgimento di attività laboratoriali presso la Biblioteca Comunale Delfini di Modena nell'ambito di tre edizioni del Festival della Filosofia (2013, 2014 e 2016) e all'iniziativa "La curiosità fa lo scienziato" in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche di Unimore e la Biblioteca Comunale Delfini di Modena.

La formazione scientifica della cittadinanza è tra gli obiettivi prioritari anche del **Museo Gemma** del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, un luogo di conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio scientifico, storico e culturale dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, la cui origine risale addirittura al 1786, e che è

quasi coevo alla riforma dell'Università di Modena voluta da Francesco III d'Este (1772).

È proprio il valore del patrimonio culturale il principio ispiratore delle attività del Museo, che da diversi anni sono mirate a favorire l'apprendimento del pubblico a partire da tematiche socialmente rilevanti: è il caso ad esempio della mostra "Cristalli ai raggi X", tenutasi a Modena nel 2014, Anno Internazionale della Cristallografia, in cui il Museo ha avuto modo di illustrare a un vasto pubblico di scuole e cittadini/e quanto i cristalli facciano parte del vivere quotidiano.

Nel corso della mostra si sono svolti 46 incontri con esperti, di cui 17 animati dalla partecipazione attiva delle scuole e 32 attività formative presso le stesse scuole. Il progetto ha rappresentato un'esperienza di arricchimento culturale sia in termini di **alfabetizzazione scientifica** che di partecipazione e gradimento dei novemila visitatori/trici registrati/e.

Tra le diverse attività che partendo dalle collezioni museali hanno voluto offrire al pubblico letture nuove e insolite spicca anche il progetto "CREO scoprendo i cristalli del Museo", che ha ricevuto il premio al concorso "Io Amo i Beni Culturali" organizzato nel 2015 da Regione Emilia-Romagna, Istituto Beni Artistici Naturali e Culturali e conclusosi con una mostra composta da opere ed elaborati degli studenti degli Istituti superiori di Modena IPS Cattaneo-Deledda, ISA Venturi Liceo artistico e Liceo scientifico Wiligelmo.

Prende spunto sempre dal patrimonio museale, anche, il progetto "Minerali e conflitti", nato nel 2016 con la volontà di **promuovere una maggiore conoscenza sul valore delle risorse naturali e sulle problematiche connesse al loro sfruttamento indiscriminato**. Dal progetto iniziale si sono sviluppate negli anni diverse proposte rivolte sia al mondo della scuola, con attività di alternanza scuola lavoro-PCTO, sia alla cittadinanza, con mostre e momenti di incontri con

esperti/e.

Con l'obiettivo di allacciare relazioni con i diversi visitatori/trici attraverso il racconto, il Museo ha sperimentato anche il **racconto teatrale come opportunità di promozione reale del patrimonio museale** attraverso la performance inedita "Polvere di stelle. Racconto di quattro meteore", ispirata al Meteorite di Albareto caduto nei pressi di Modena nel 1766 ed oggi reperto importantissimo della collezione storica di Meteoriti presenti presso il Museo Gemma. La rappresentazione ha debuttato all'interno del Festival Filosofia 2019, dedicato al tema della persona, raccogliendo un inaspettato successo e attenzione da parte del pubblico.

"Educare al paesaggio per educare al territorio" è un altro tema sul quale il Museo Gemma insieme al Dipartimento promuove da anni iniziative e incontri, per aprire un dialogo sui valori che il paesaggio racchiude in termini di cittadinanza, identità, memoria. A partire dal pluripremiato progetto "Racconti di pietra", che dal 2009, per oltre cinque anni, ha visto gli studenti/esse di diversi Istituti superiori accompagnare i cittadini in passeggiate narrative attraverso il patrimonio cittadino raccontato da diversi punti di vista.

Tutte le attività del Museo Gemma partono dalla consapevolezza dell'importante contributo che i musei scientifici danno da sempre alla diffusione della cultura scientifica.

Di recente l'impegno del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche nel comunicare la Scienza è stato assunto nella istituzione di un nuovo corso di laurea, quello in **"Didattica e Comunicazione delle Scienze" ("Science for Education") - S4EDU**. Si tratta di una laurea magistrale biennale decisamente innovativa che affianca alla conoscenza dei sistemi naturali le più efficaci competenze di comunicazione delle Scienze. Il corso, avviato da Unimore nell'Anno Accademico 2019/20 e presieduto dalla Prof.ssa **Annalisa Ferretti**,

vuole formare laureati e laureate multitasking, in grado di affiancare ad una solida base culturale anche l'acquisizione di competenze specifiche delle metodologie di comunicazione e divulgazione delle Scienze.

S4EDU, naturale completamento della laurea triennale in Scienze Naturali, ammette anche laureati/e con differente formazione scientifica, interessati/e a proseguire gli studi in una direzione di comprensione integrata e di comunicazione delle scienze, che si rivelerà particolarmente efficace per quanti/e decideranno di intraprendere l'insegnamento.

Il percorso, che già nel suo primo anno di attivazione ha riscosso un grande successo, visto l'elevato numero di domande di iscrizione ricevute, è stato costruito assieme a diverse realtà che ruotano attorno al mondo della comunicazione e della didattica scientifica: dal MUSE, il Museo delle Scienze di Trento, ai Musei di Modena e Reggio Emilia, incluso il Museo Gemma, per arrivare alla Fondazione Golinelli di Bologna, a rappresentanti della divulgazione scientifica (Zanichelli Editore, Alkémica di Mantova, GAME Science Research Center), ai Provveditorati e Comuni di Modena e Reggio Emilia e a numerosi insegnanti della Scuola Secondaria di primo e secondo grado.

Il percorso di S4EDU è costituito da tre momenti distinti di formazione.

In una prima fase (*learning*), accanto al consolidamento delle conoscenze matematiche per le Scienze, si esplora con un approccio interdisciplinare il **problema del cambiamento climatico** e si approfondiscono tematiche di bioscienze, geoscienze e di chimica.

Successivamente una scelta guidata tra differenti blocchi di insegnamenti garantisce l'acquisizione di efficaci metodologie e tecnologie di comunicazione scientifica e digitale (*communicating*).

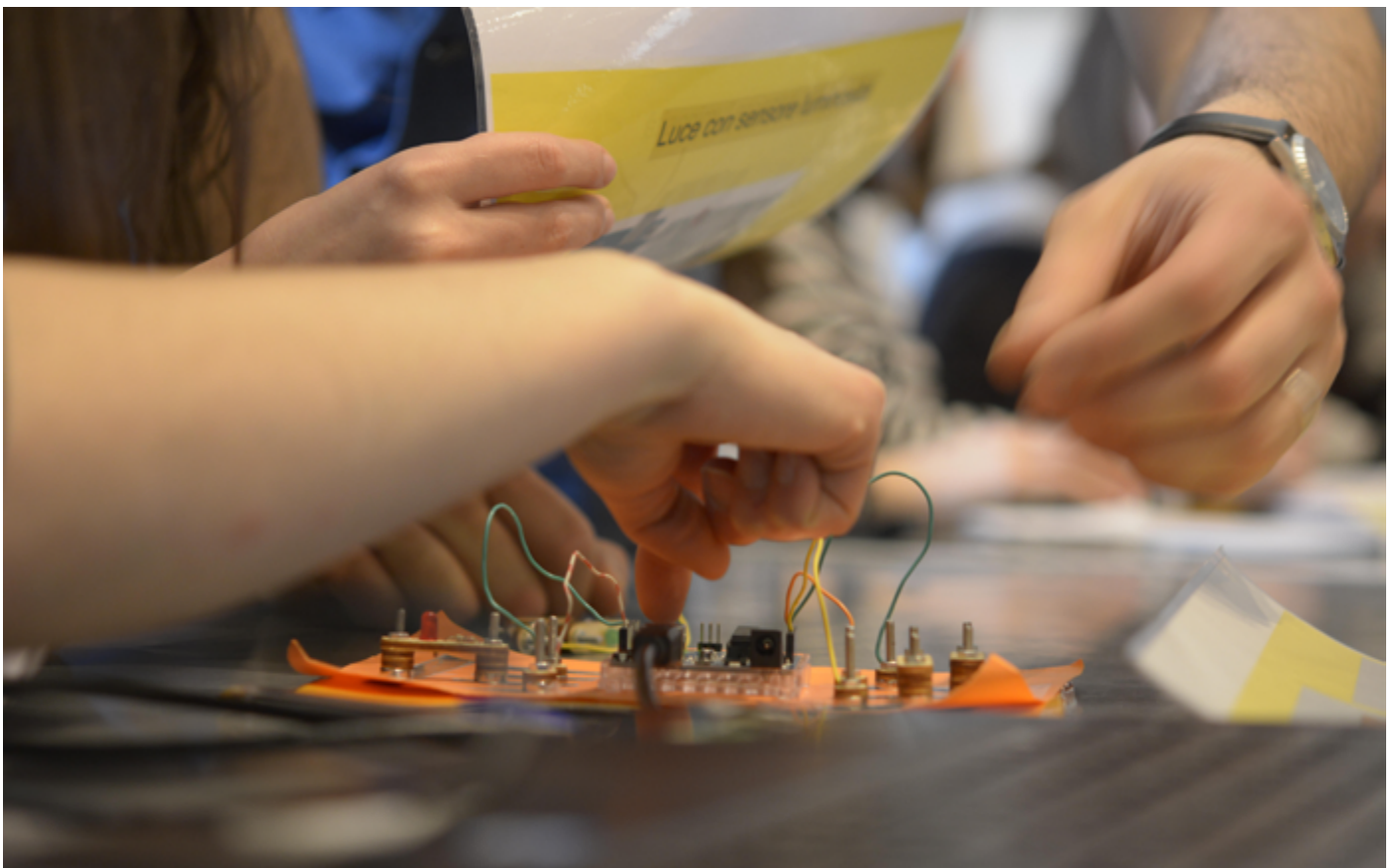
È quindi previsto, nella terza fase, lo svolgimento

to di un gruppo di attività utili all'inserimento nel mondo del lavoro (*practice*) mediante un tirocinio presso un centro di analisi naturalistica, una scuola, un centro di comunicazione/divulgazione/ricerca in stretta sinergia con la prova finale. È previsto anche il perfezionamento della conoscenza della lingua inglese, per implementare l'abilità nella comunicazione scientifica in un contesto internazionale.

S4EDU, che vedrà i suoi primi laureati e laureate magistrali nel 2020/21, poggia in modo paritario sulle due sedi di Unimore, Modena e Reggio Emilia.

Con le varie attività si è anche andati oltre l'ambito strettamente accademico. La sinergia con il MUSE, a cui è stato affidato l'insegnamento di "Metodi e Strumenti della Comunicazione Scientifica", affidato al Prof. **Massimo Bernardi**, ha prodotto il ciclo di incontri "Comunicare la Scienza in modo partecipato 2.0", rivolto in particolar modo agli insegnanti. Si tratta di tre eventi, svolti in remoto tra novembre e dicembre 2020, che hanno spaziato dalle mostre come contesti di istruzione informale, al ruolo dei musei stessi nella educazione, fino alla Citizen Science. Un ulteriore ultimo incontro, sulla comunicazione dei rischi naturali, tra natura, scienza e società, si terrà sempre da remoto il 19 gennaio 2021.

Assieme ai Musei Civici di Reggio Emilia, il corso S4EDU ha contribuito infine alla realizzazione di **progetti di Didattica Diffusa**, per assicurare continuità formativa, socialità e nuove esperienze di apprendimento in un momento in cui stiamo adottando e sperimentando, per necessità, modalità di comunicazione alternativa.



Come un'idea di comunicazione della scienza diventa progetto di *science public history*: il caso degli studi riguardanti il naturalista Daniele Rosa

La “comunicazione della scienza” passa anche attraverso la capacità di recuperare, rendere attuale e fruibile a tutti il prezioso materiale storico-scientifico ereditato nel tempo, di cui l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia è depositario.

Ne è un esempio il lavoro svolto dal Prof. **Mau-ro Mandrioli** sulla figura storica del **naturalista Daniele Rosa**, nato nell'ambito di un **progetto di terza missione** del Dipartimento di Scienze della Vita (DSV), ma che poi ha visto coinvolgere anche altri attori: il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (DESU) ed il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali (DSLCC), l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena e a cui presto si aggiungerà il Museo Civico di Storia Naturale di Torino.

Si è in tal modo realizzato un circolo perfetto che mette insieme competenze diverse e complementari. Nato inizialmente per **valorizzare il fondo storico sia librario sia di miscellanea del DSV** e renderlo fruibile a tutti tramite la digita-

lizzazione, il progetto è andato ben oltre questo lodevole intento.

La finalità non è più soltanto quella di rendere disponibile alla comunità scientifica un patrimonio documentale che altrimenti rimarrebbe sepolto in qualche sottoscala dell'ateneo, bensì quello di usare uno degli autori presenti in questa raccolta, appunto il naturalista Daniele Rosa, come occasione per costruire un **progetto di *science public history***.

La *public history* usa i metodi, gli strumenti e i materiali della disciplina storica, ma anziché proporre un'analisi di tipo top-down, rende disponibili le fonti perché possano essere fruibili da chiunque, e affinché chiunque ne abbia gli strumenti culturali e le competenze, possa proporre analisi e riletture di quel materiale.

La figura di Rosa è particolarmente interessante da questo punto di vista: il naturalista di origine torinese lavora a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi quaranta anni del Novecento: un arco temporale in cui certamente si colloca uno snodo cruciale per le scienze della vita. È in questa fase

storica che si forma il paradigma culturale della biologia moderna: nascono in quegli anni la genetica classica, vengono recuperati i lavori di Mendel, è elaborata la Sintesi Moderna della teoria dell'evoluzione, si forma la biologia dello sviluppo come disciplina a sé stante.

La riproposizione del lavoro di Rosa permette di avere un interessante spaccato di quel mondo, e di **far comprendere al grande pubblico come nasce una teoria scientifica**, come si evolve, e mostrare da un lato come lavorano e si confrontano gli scienziati, e dall'altro che, sebbene non ci sia sempre unanime consenso all'interno della comunità scientifica, questo non rappresenti un vulnus, poiché fa parte della normale dinamica dell'evoluzione stessa di una teoria.

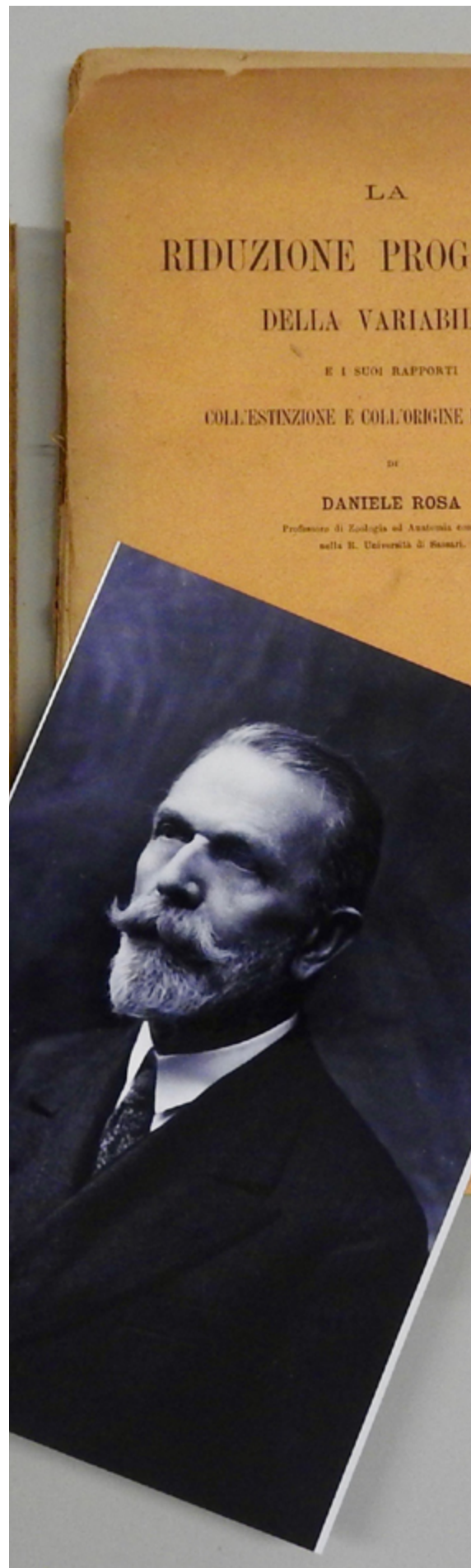
Paradigmatici, da questo punto di vista sono alcuni articoli scritti da Rosa, nel quale si coglie molto bene come anche una persona molto brillante e di ampie vedute possa prendere vere e proprie "cantonate".

In uno di essi, Rosa afferma che la "cromatina" - concetto di base della biologia, noto a qualunque studente di scuola superiore - era secondo lui una "sciocchezza sesquipedale che solo degli ingenui potevano ritenere vera".

In un altro bellissimo scritto Rosa discute in maniera acuta di quella che oggi qualunque scienziato chiamerebbe "variabilità genetica"; eppure alla fine dell'articolo lo stesso Rosa tiene a sottolineare che non sta affatto parlando di variabilità genetica, e che "a nessuno venga in mente di dire che Daniele Rosa sostiene l'esistenza della variabilità genetica!".

Il progetto così descritto inizialmente prevedeva la messa a disposizione in forma digitale della sola produzione scientifica di Daniele Rosa.

Questo lavoro iniziale ha visto successivamente il contributo dell'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena che ha messo a disposi-



MEMORIE
DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
Serie 3^a Tomo 4 parte I n. 7.

L'OPERA DI DANIELE ROSA
E LA DOTTRINA
DELL'EVOLUZIONE

(CON CENNI BIOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI)

MEMORIA
DEL SOCIO CORRISPONDENTE
GIUSEPPE COLOSI

TORI
ACCADEMIA DE
190

R. UNIVERSITÀ DI MODENA
ISTITUTO DI ZOOLOGIA E DI ANATOMIA COMPARATA

Daniele Rosa
nato a Susa (Torino) il 29 Ottobre 1857 da
ed. Laura Valetti.

Passato alla visita davanti il Consiglio
a Torino il? Dichiarato inabile per

zione del progetto l'epistolario di Rosa conservato nei propri archivi, un corpus di oltre 700 lettere che Rosa scambiava con i principali scienziati italiani e stranieri che si occupavano di questi temi all'epoca. La preziosa opera di digitalizzazione dell'epistolario è stata possibile grazie al lavoro di **Vincenzo Negro**. Se infatti gli articoli possono essere scansionati a media risoluzione, le lettere devono necessariamente essere digitalizzate ad alta risoluzione per rendere comprensibili e interpretabili testi scritti a mano.

L'epistolario di Rosa, che scambiava idee ed opinioni con scienziati del calibro di Laecker e Lombroso, permette di comprendere come nascono e si evolvono le idee, ma anche di avere uno spaccato della storia e cultura italiana di quel periodo. Molti degli allievi di Rosa vengono infatti reclutati nell'esercito durante la Prima guerra mondiale e gli scrivono dal fronte. Le lettere che Rosa e i suoi allievi-soldato si scambiano, e che il lavoro del Prof. Mandrioli sta rendendo disponibili alla comunità scientifica, offrono una visione singolare ed interessante di quel momento storico. Da un lato, infatti, ci raccontano di soldati che mentre combattono al fronte non perdono la voglia di fare ricerca e si campionano materiale sul campo per futuri studi. Dall'altro lato, alcune lettere raccontano in maniera cruda la brutalità della guerra combattuta, la difficile situazione politica dell'immediato dopoguerra e tutta la fase di ripartenza della ricerca dopo il primo conflitto mondiale.

La lettura di questi documenti è però anche l'occasione per raccontare al grande pubblico, al di là dei contenuti scientifici, l'idea stessa di scienza e **la percezione che della scienza si aveva all'epoca**. Traspare, infatti, dai testi e dalle lettere digitalizzate una fiducia nella scienza come strumento ineluttabile di progresso che avrebbe cambiato il nostro modo di vedere il mondo, e di viverlo, che cozza con la diffidenza verso la comunità scientifica che – talvolta – si percepisce oggi.

Infine, il lavoro del Prof. Mandrioli recupera, racconta e rende disponibile alla cittadinanza un periodo significativo della storia del nostro Ateneo. È infatti in quell'arco di tempo che vanno formandosi i **musei universitari** e da questo lavoro è derivata l'osservazione che proprio all'inizio del '900 il nostro museo di zoologia e anatomia comparata, che originariamente aveva un chiaro impianto evolutivistico, è andato progressivamente convertendosi in una pura collezione ed esibizione di campioni.

A partire da questa considerazione, e grazie ad una collaborazione con la Prof.ssa **Vallori Rasini** e il Prof. **Antonello La Vergata** del DSLC, nonché con la Prof.ssa **Antonella Ferretti** del DSCG, è nata l'idea di sfruttare lo spostamento del museo dall'attuale sede alla futura sede presso AGO Modena Fabbriche culturali, negli Spazi del ex Ospedale civile Sant'Agostino per recuperare l'impianto originale del museo e restituirlo alla cittadinanza con la giusta prospettiva storica e scientifica.

In questo quadro, la Prof. **Tiziana Altiero** del DESU metterà a disposizione le sue competenze pedagogiche, legate in particolare alla didattica della scienza, per mettere a punto un disegno del nuovo museo in questa prospettiva.

Si è dunque dinanzi ad un **prezioso lavoro di collaborazione** che, partito da un progetto del solo Prof. Mandrioli, mette oggi insieme competenze diverse per raccontare alla comunità non solo accademica, come nasce e si evolve un'idea scientifica.

Raccontare le scienze di base, disseminare i risultati scientifici: la sfida del FIM - Dip. di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche

Oggi non esiste più una separazione netta tra le scienze di base e le scienze applicate e gli stereotipi che erano così radicati nel senso comune, come quello del fisico che vive fuori dal mondo immerso nei propri esperimenti o del matematico solitario che traccia formule su un foglio immaginando chissà quali teoremi, sono ormai solo immagini sfuocate, che non rappresentano più la realtà.

Attraverso la fisica, l'informatica e la matematica, oggi è possibile comprendere e gestire le tecnologie del futuro. Il ruolo di queste discipline è divenuto cruciale per accompagnare l'umanità e la nostra società nello smisurato campo della conoscenza e della innovazione.

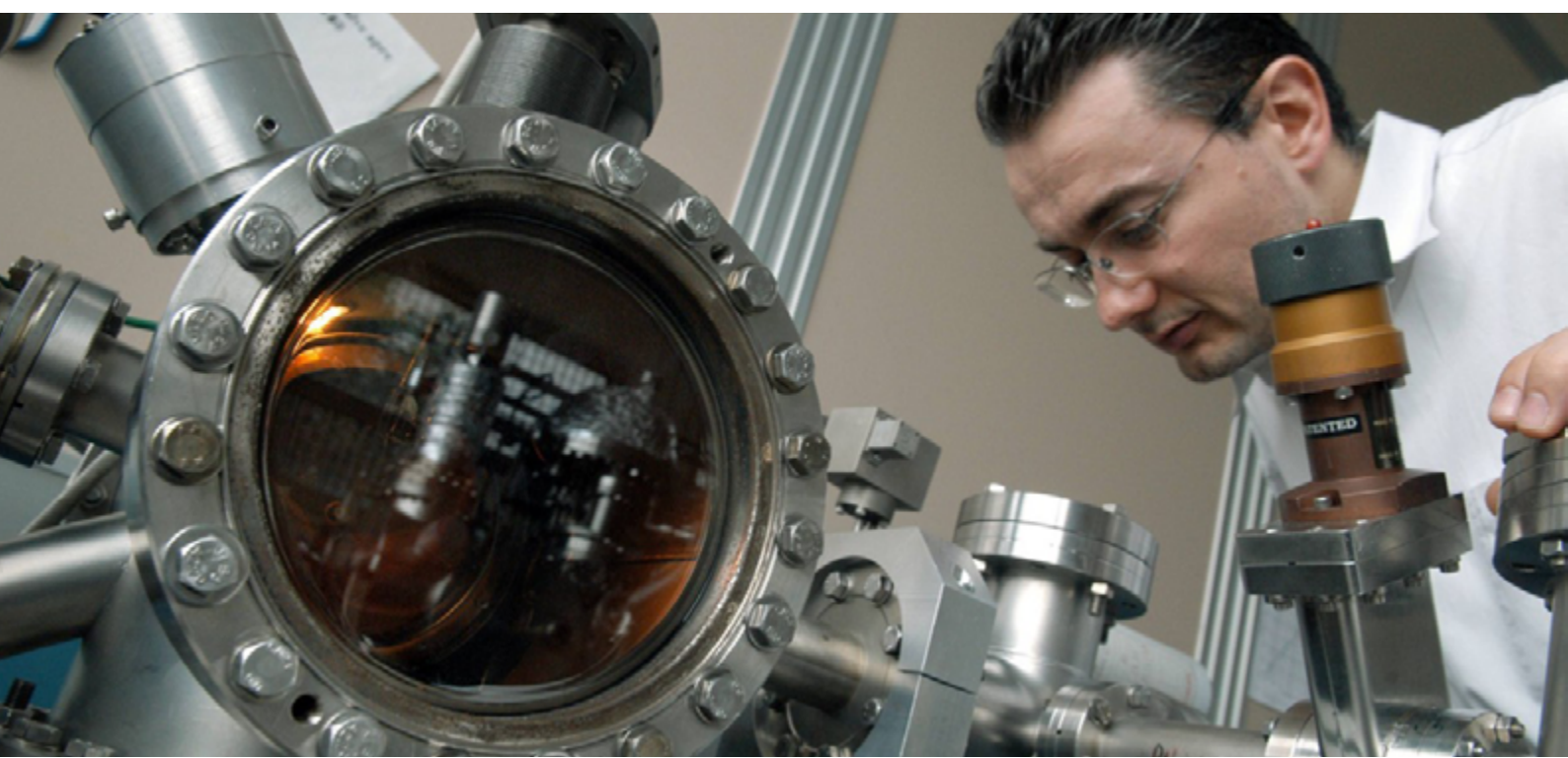
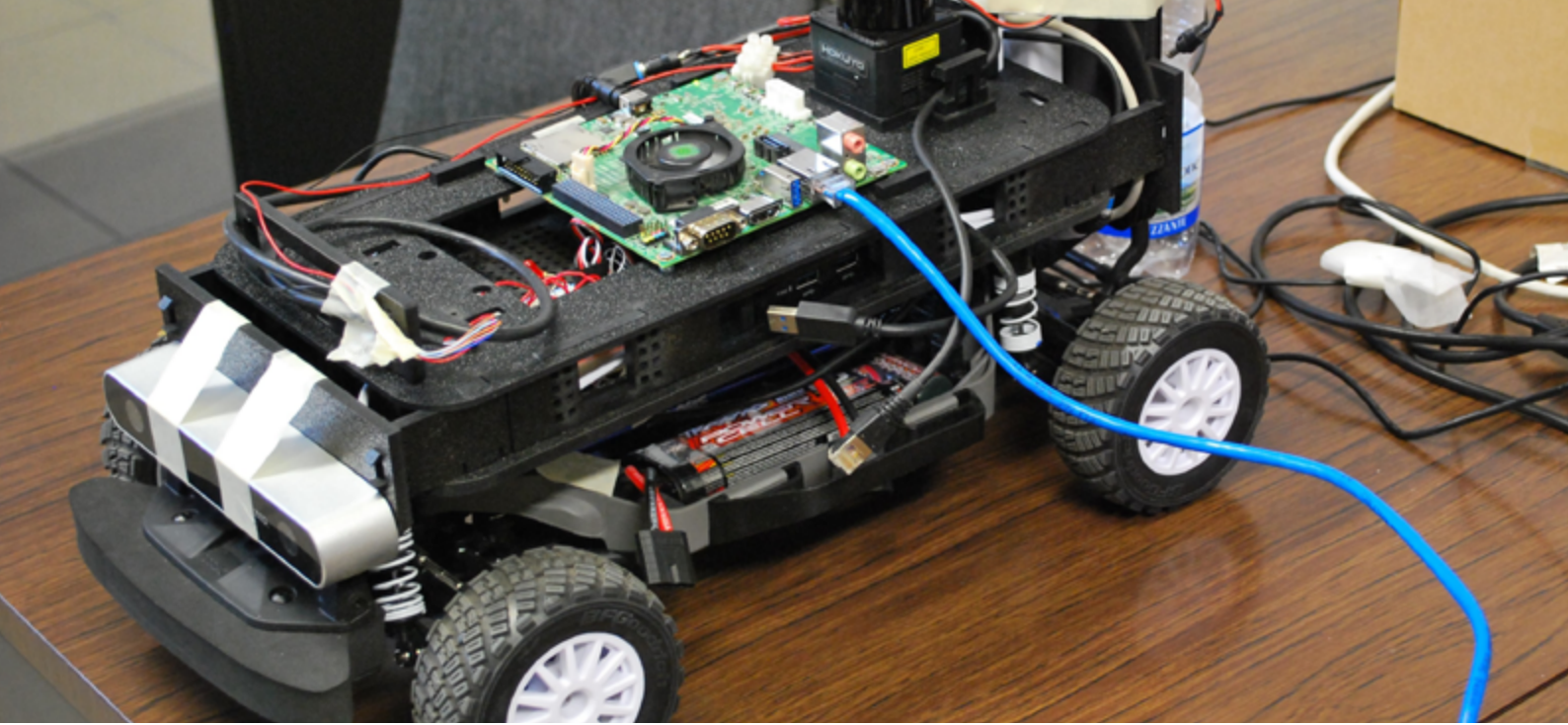
Ma come far comprendere alla società tutto questo? Come questa sfida viene accolta dal Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche (FIM) nella sua azione quotidiana?

Innanzitutto, il **nodo cruciale rimane quello della comunicazione e della disseminazione**

dei risultati scientifici: le ricerche condotte con entusiasmo e passione dai membri del dipartimento risultano fondamentali per proporre, comprendere e migliorare le innovazioni tecnologiche richieste in svariati settori delle scienze applicate.

Raccontare un risultato scientifico importante non significa necessariamente usare termini complicati, che nessuno riuscirebbe mai a comprendere. La vera sfida sta nel riuscire ad arrivare alla gente, ad essere in grado di trovare il mezzo o le espressioni per esprimere una realtà complicata in modo comunque rigoroso, ma accessibile a tutti e tutte.

Ecco allora l'importanza della **divulgazione scientifica**, a cui per anni il FIM, con passione e dedizione ha dedicato molte risorse ed energie. L'orientamento, i rapporti con la società, con gli insegnanti e con le scuole del territorio, sono attività essenziali per far conoscere l'importanza delle scienze di base nella realtà di ogni giorno e anche, di riflesso, per poter mantenere un'alta qualità della ricerca, perché avere degli studenti che hanno scelto consapevolmente il proprio percorso, permette poi di avere ottimi laureati e laureate e,



in futuro, dei ricercatori capaci, competenti e pieni di entusiasmo.

Discipline di base, come la Fisica, l'Informatica e la Matematica, hanno un forte impatto sulla vita quotidiana di tutti, anche se le applicazioni della fisica e della matematica spesso non sono del tutto evidenti per chi le utilizza, così come non sono molto conosciute le basi teoriche e scientifiche su cui si fonda l'informatica.

Negli ultimi anni il FIM, stimolato anche da Progetti nazionali del Ministero dell'Università e Ricerca che hanno interessato le scienze di base, si è impegnato in molte iniziative di divulgazione, alcune autonome, come i cicli di conferenze per gli insegnanti e la cittadinanza), e altre inserite in contesti più generali.

Per quanto riguarda **l'orientamento**, oltre a tanti interventi negli istituti scolastici del territorio, il FIM propone delle molto frequentate **"scuole scientifiche"** che prevedono attività sperimentali, lezioni, seminari e incontri con professionisti, permettendo ai ragazzi di vivere una o più settimane a stretto contatto con gli scienziati del Dipartimento, per conoscere e toccare con mano il loro lavoro, in una parola immergersi ed essere catturati dalla bellezza ed utilità di queste scienze.

Il FIM mette, poi, a disposizione **iniziative di crescita professionale e aggiornamento anche per gli insegnanti**, che hanno l'importante compito di supportare gli studenti/esse nel loro percorso di approfondimento delle scienze di base: si tratta di iniziative in cui gli argomenti sono spesso interdisciplinari e vengono affrontati con particolare attenzione all'applicazione di **metodi didattici innovativi**. Peraltro, il FIM da anni affianca gli insegnanti nella **promozione di competizioni scientifiche** per gli studenti/esse delle scuole medie e superiori, collaborando con diverse associazioni nell'organizzazione locale di eventi di livello nazionale, come le Olimpiadi della Fisica, della Matematica e la coppa Kangourou,

iniziative sempre molto apprezzate dai ragazzi/e che vi aderiscono numerosi.

La **sfida nella sfida**, tuttavia, è stata quella di riuscire a continuare a comunicare con la società, con gli insegnanti, con i nostri ragazzi/e in questo drammatico momento di grande incertezza che la pandemia mondiale ci costringe a vivere. I docenti del FIM, come tutti i colleghi di Ateneo, hanno stretto i denti, si sono prodigati per proporre un impiego appropriato ed efficace delle nuove tecnologie, nel tentativo di riuscire comunque a trasferire in questa nuova dimensione dell'insegnamento il proprio entusiasmo, nonostante la distanza, le barriere, e talvolta, i problemi personali.

In questo senso il FIM è stato il primo dipartimento in Unimore a proporre una **scuola a distanza per i ragazzi e le ragazze delle scuole superiori**, che potesse valere anche come percorso PCTO (Percorsi per la Competenze Trasversali nell'Orientamento), aprendo la strada a nuove iniziative diffuse a livello di altre strutture dell'Ateneo.

Portare avanti con serietà, passione e consapevolezza il ruolo istituzionale di docenti e ricercatori, nonostante tutte le difficoltà, cercare di mantenere un solido legame con il mondo studentesco, con gli insegnanti, con il territorio, con le aziende e, più in generale, con tutta la società vuole essere anche un segnale forte per tutti di collaborazione, di fiducia reciproca e di speranza per il futuro.

La sfida di questi mesi (e di questi anni), raccolta dal FIM, è stata quella di riuscire a raccontare alle famiglie, ai ragazzi e alle ragazze e anche agli insegnanti che le conoscenze di base in discipline fondamentali e trasversali acquisite dai laureati e laureate FIM possano offrire ampie possibilità di occupazione dopo la laurea: dal settore della **ricerca scientifica**, alla scelta di **percorsi di formazione per la professione di docente nella Scuola**, fino all'**ambito aziendale**, dove chi si è laureato/a in uno dei corsi di studio del FIM può portare competenze complementari rispetto agli

specialisti di altre discipline applicate.

Quanti sanno che il navigatore GPS utilizza le equazioni della relatività di Einstein, o che le memorie dei cellulari sono costituite da nano-transistor basati sulle “strane” leggi della meccanica quantistica? Quanti si rendono conto dei sofisticati metodi matematici e degli algoritmi che permettono ai motori di ricerca di fornire milioni di risposte in una frazione di secondo, e ai computer di riconoscere un volto o interpretare la voce umana?

La formazione nelle discipline fondamentali che viene fornita ai laureati in fisica, informatica e matematica, profonda ma interdisciplinare, è ottenuta anche mettendo in comune insegnamenti delle tre discipline in percorsi di studio personalizzati e permette loro di lavorare con ingegneri, chimici, biologi, medici, economisti, e specialisti di altre discipline applicate, in un contesto dove i laureati FIM si pongono in un piano di eccellenza, anche rispetto alle capacità di *team-working* e *problem solving*.

In **ambito aziendale** spesso il ruolo di chi ha conseguito una laurea presso il FIM è trasversale rispetto alle specifiche competenze di altre professionalità, e questo consente loro di rivestire ruoli anche apicali ai vertici aziendali, risultando dei veri **“specialisti della innovazione”** che intervengono nell’evoluzione tecnologica delle aziende.

Per esempio, oggi i laureati in Fisica sono professionisti con una conoscenza profonda dei meccanismi fondamentali della Natura e del loro ruolo nelle tecnologie attuali. Sia che lavorino in ambito industriale, come succede alla maggioranza di loro, o che svolgano ricerche di base in eccellenti centri di ricerca, i fisici sono in grado di inserirsi in team complessi, gestendo le tecnologie più avanzate o contribuendo a svilupparne di nuove. In questo senso, i corsi di laurea FIM forniscono una piena padronanza degli strumenti di simulazione o della conduzione di apparati sperimentali, con grande capacità di modellizzazione e flessibilità

nella risoluzione di problemi.

I ragazzi e le ragazze laureati in fisica e anche in matematica, trovano facilmente lavoro nelle aziende del territorio e gli ambiti dove trovano impiego sono davvero molteplici: dal settore ITC, all’*automotive*, dall’editoria scientifica alla meteorologia, dal settore bancario e assicurativo al sistema europeo per i brevetti passando infine per il settore biomedicale. Negli ultimi anni, poi, è sorta una grande richiesta di laureati/e in matematica che possano gestire l’applicazione di questa disciplina nel settore dei processi industriali, dell’Intelligenza Artificiale e *Data Science*, tant’è che a quest’ultimo aspetto è stato recentemente orientato un indirizzo della Laurea Magistrale in matematica.

Nonostante le tante opportunità di lavoro nelle aziende del territorio, molti laureati/e in fisica e in matematica scelgono di perfezionarsi approfondendo gli aspetti teorici, proseguendo il proprio percorso di studi con il **Dottorato di Ricerca**, per inserirsi in gruppi di ricerca di elevato prestigio internazionale, nell’ambito dei quali i docenti e i ricercatori del Dipartimento operano attivamente.

Naturalmente non è trascurata la preparazione di laureati che vogliono dedicarsi all’**insegnamento scolastico** e, ad esempio, il corso di Laurea Magistrale in matematica offre anche un curriculum didattico per la formazione degli insegnanti, in cui si inseriscono competenze in tecnologie didattiche e in discipline antropo-psico-pedagogiche, dedicate a chi desidera intraprendere la professione docente nella Scuola.

L’**informatica**, d’altra parte, sta conoscendo uno sviluppo esponenziale ed è ormai pervasiva della maggior parte delle attività giornaliere e lavorative delle persone. Sorgono nuovi ambiti professionali e di ricerca e nuove applicazioni ad un ritmo difficilmente riscontrabile in altre discipline scientifiche: termini come *Data Science*, sistemi *embedded*, sicurezza, guida autonoma, *computational intelligence*, bioinformatica, *smart cities*, sistemi

distribuiti, crittografia, *blockchain*, sistemi di supporto alle decisioni definiscono solo alcuni degli ambiti attuali del settore. Qui la vera sfida per chi è chiamato a insegnare e comunicare consiste nel far comprendere alla società che il corso di studi in Informatica è a tutti gli effetti un corso di studi scientifico, nel quale, alle solide competenze di base, algoritmiche e matematiche, necessarie alle capacità di codifica e di sviluppo *software*, vengono poi affiancati percorsi su intelligenza artificiale, sistemi sicuri e distribuiti, *Internet of Things*, informatica per la biologia e la medicina, sistemi *embedded* e *real time*, che consentono ai laureati e alle laureate in informatica di diventare sviluppatori e *project manager* con un approccio multidisciplinare. L'insegnamento è fortemente centrato su attività di sviluppo di progetti, e significative esperienze sono possibili grazie agli importanti laboratori del Dipartimento nel campo della guida autonoma e dei sistemi *embedded*. In questo contesto un ruolo cruciale risulta quello dei tirocini, che spesso sono effettuati in collaborazione con grandi gruppi e aziende innovative del territorio che collaborano con il FIM.

Ed è così che, in queste discipline, Unimore forma dei professionisti che sono destinati a lavorare in settori strategici e cruciali e che sono capaci di coniugare in maniera efficace le esigenze culturali di avanzamento delle conoscenze con i bisogni specifici del nostro ricco e fertile territorio.



Il Laboratorio EduCare: a partire dal Dip. di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze un centro per l'innovazione didattica dove pazienti e docenti in dialogo sono alleati per una medicina più umana

I grande interrogativo presente della medicina è: “Se cambiano i bisogni dei pazienti, cambiano le risposte con la formazione dei medici?”

La pratica della medicina si confronta oggi con sfide considerevoli: una più lunga aspettativa di vita e un sempre più alto il numero di pazienti cronici da trattare e da coinvolgere con consapevolezza nella gestione delle cure (empowerment), anche fuori dalle strutture dedicate.

Infatti, molti pazienti cronici sono curati fuori dell'ospedale e richiedono cure complesse a domicilio, determinando così un gravoso carico assistenziale sulle famiglie e la necessità di un approccio multidisciplinare, articolato e personalizzato.

Questo richiede una **umanizzazione della Medicina**. Per farlo bisogna adattarsi, bisogna cambiare il paradigma della cura ... e il cambiamento deve partire dalla formazione, che deve **coniugare le scienze mediche con le scienze umane**.

Il mondo delle persone e del loro vivere quotidiano è alla ricerca di sapere dal medico come fuggire dalla paura della disabilità, della non autosufficienza, della morte... che oggi si cerca di eliminare anche nel lessico abituale utilizzato dai medici e dai pazienti: oggi non si dice “il tale è morto” ma

“è scomparso”, “se n'è andato”, “è mancato” ...

Ma la morte esiste, e l'attuale pandemia ne ha riempito le cronache. Ed esiste il “dopo”, la gestione del lutto e del dolore di chi rimane, da affrontare anche assieme al medico.

Presso **UdeM**, l'Università francofona di Montréal, dal 2008 è **iniziata una esperienza di collaborazione all'insegnamento fra docenti universitari e pazienti**; questi, riflettendo sulla propria malattia, sono diventati prima Partner nel processo di cura e poi Formatori e Ricercatori, affiancando i docenti delle facoltà medico-chirurgiche per arricchire con la propria esperienza i contenuti trasmessi nelle lezioni.

Il paziente in costante dialogo con il medico diventa suo “alleato” anche nella formazione, a fianco dei docenti per trasmettere insieme ai futuri professionisti della salute (*in primis* studenti e studentesse di medicina e chirurgia e di infermieristica) contenuti valoriali che sono complementari.

Ispirandosi all'esperienza di Montreal, la SIMG (Società Italiana di Medicina Generale) e l'Università di Modena e Reggio Emilia dopo essere partiti, anni addietro, con una singolare esperienza di insegnamento della Medicina Generale nei piani di



studi del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, hanno deciso di recuperare questa esperienza canadese, che riassume il suo essere nelle parole greche “Logos, Philia, Techne”: il sapere e la tecnica vengono collegate dalla Philia, il “nodo” della relazione stretta fra medico e paziente, alla base dell’immagine rappresentata nel logo SIMG.

Da quest’idea è nato il **progetto EduCare** (www.educare.unimore.it), che ora trova una collocazione “fisica” presso il Centro dei Servizi didattici della Facoltà di Medicina e Chirurgia e si configura come un **Centro interdipartimentale che sviluppa la ricerca e la formazione con i pazienti**.

Il progetto nasce, appunto, dal presupposto che sia necessario formare professionisti della salute “nuovi”, partendo già dalla formazione degli studenti e delle studentesse dell’area medica.

L’insegnamento, affiancato dai pazienti formatori, infatti, lascia tracce indelebili negli studenti che segnerà la loro professione per sempre.

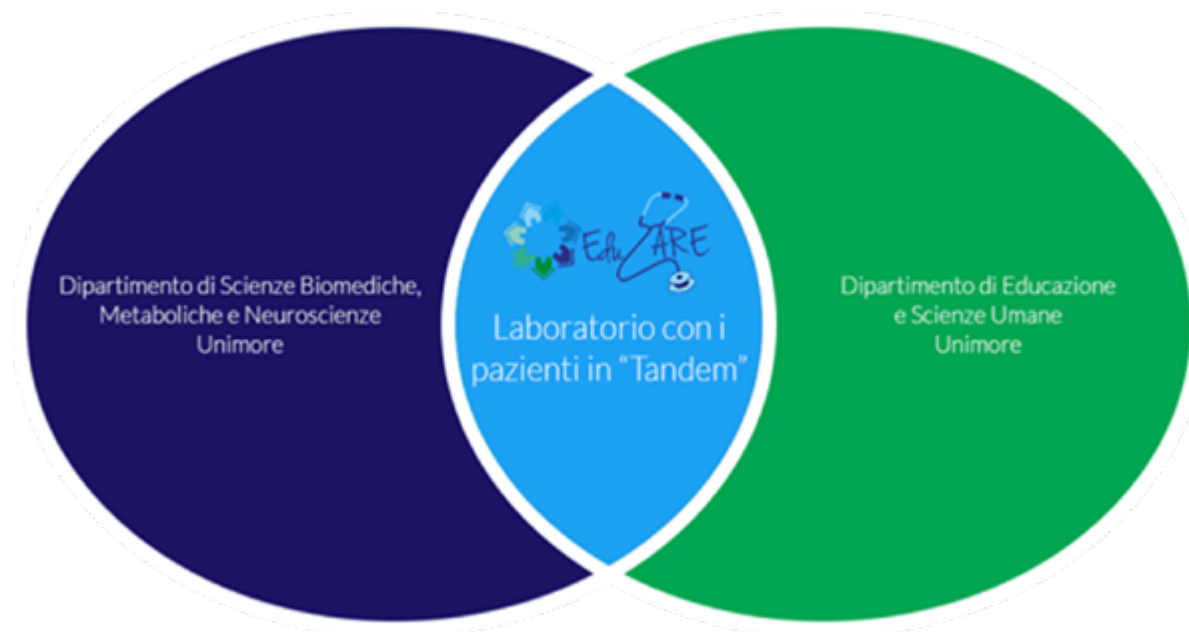
Il paziente formatore è colui che, da “esperto” della sua malattia, impara a trasmettere gli aspetti fondamentali della vita con la malattia come “contenuti” complementari a quelli della malattia stessa: non si sostituisce al docente, ma lo affianca

e lo completa. Potrebbe essere, però, anche un caregiver, una persona della famiglia chi “si prende carico” della cura di un familiare bisognoso di gestione dell’assistenza.

A Modena si è fatta già tanta strada, a partire dal 2015, per identificare un gruppo che è cresciuto nell’autocoscienza della malattia e nella capacità didattica; un gruppo che si riconosce in una APS (Associazione di Promozione Sociale) denominata **“TANDEM curati e curanti insieme nella Formazione”**, fondata nel 2016 e convenzionata con Unimore.

La presidente di Tandem, la paziente formatrice **Francesca Rossi**, dice *“Scrivere il mio viaggio*





attraverso la malattia, raccontando soprattutto le opportunità che questa esperienza mi aveva regalato, mi ha permesso di intravedere che le vicende traumatiche sono ricollocabili e possono diventare molto utili a vari livelli. Credo fortemente che questo modello possa rendere positivamente diverso il percorso di ogni attore (paziente, caregiver o professionista della salute) in una prospettiva di crescita "in tandem", il paziente e il suo curante, tesa al miglioramento della qualità della vita di tutti".

I criteri per diventare pazienti formatori sono molto rigorosi. Il paziente (o il caregiver) deve innanzitutto:

- avere una storia di malattia "stabile" dal punto di vista clinico, sia dei sintomi che del trattamento, ed essere compensato dal punto di vista relazionale e gestionale;
- avere rielaborato i suoi problemi;
- non essere risentito contro i professionisti e le strutture sanitarie;
- essere in grado di creare valore aggiunto attraverso interventi proattivi per un percorso di engagement dei pazienti per migliorare le cure, e

quindi insegnare buone pratiche ai professionisti e ad altri pazienti.

Una peculiarità dell'esperienza modenese è la **partenza dalle narrazioni dei pazienti**. Il paziente con tali caratteristiche viene invitato a scrivere la narrazione della sua storia di vita con la malattia. La narrazione serve per individuare gli snodi essenziali della storia, e quindi gli elementi positivi per la partecipazione al progetto, con percorso strutturato.

I pazienti sono tanti e diversi, con più malattie anche contemporanee, ma con caratteristiche trasversali comuni: il bisogno di partecipare alla gestione del trattamento; la necessità di comprendere come si vive con la non-guarigione e la cronicità; i modi di gestire il cambiamento-adattamento che questo richiede, che è qualcosa di trasversale e comune a tutti i pazienti e familiari, sia che abbiano una neoplasia, sia che abbiano una malattia cronica.

Per diventare pazienti formatori, i pazienti del laboratorio Educare hanno frequentato un **Corso di Perfezionamento universitario** di Unimore, distribuito su più settimane fra giugno e novembre 2019, per un totale di oltre 100 ore.

Il Corso, “**Metodologie didattiche per l’insegnamento della medicina con pazienti formatori**”, realizzato nel Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze (DMBN) congiuntamente con il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (DESU), affidato alla direzione della Prof.ssa Fausta Lui, è stato progettato e finanziato dall’Associazione Tandem, con il contributo della Fondazione di Modena ed ha rappresentato un **percorso di formazione - primo e ancora unico in Italia - con metodologia didattica ampiamente interattiva e simulazioni di lezioni integrate**.

In uno dei moduli per la formazione alla interprofessionalità hanno partecipato anche docenti canadesi di UdeM, la Prof.ssa **Marie-Claude Vanier** e il paziente formatore **Mathieu Jackson** venuti a Modena per supportare il Corso.

Con loro sono stati realizzati laboratori con simulazioni di lezioni, frequentati da oltre 300 studenti/esse iscritti ai corsi di laurea in: Dietistica, Infermieristica (sede di Modena), Logopedia, Medicina e Chirurgia, Ostetricia e Terapia occupazionale.

Il paziente formatore è stato considerato da studenti/esse un valore aggiunto nella propria formazione universitaria in quanto: *consente di comprendere meglio il punto di vista del paziente; facilita l’apprendimento di una relazione efficace tra paziente e curante; integra la teoria con la pratica clinica; facilita la collaborazione fra le professioni sanitarie*.

Questi alcuni commenti espressi dai partecipanti:

“L’esperienza di apprendimento è stata molto costruttiva perché si prova a vivere l’esperienza del paziente dal suo punto di vista”; “Sono rimasta colpita dalla capacità di queste persone di condividere con noi le loro esperienze di malattia, a partire dalle caratteristiche della malattia, fino ai sentimenti più profondi. Da fare più spesso!”; “Ammiro i pazienti formatori e penso che da loro ci sia un universo da imparare”; “Penso che la

formazione su questi temi sia fondamentale per chi ha nel cuore il desiderio di intraprendere un lavoro in ambito sanitario”; “Ringrazio dell’esperienza ricevuta oggi, queste sono lezioni che non si dimenticano!”.

Il **Laboratorio EduCare**, come spiega la sua Direttrice, Dott.ssa **Maria Stella Padula**, “sarà innanzitutto il luogo, fisico (o virtuale in epoca di distanziamento), in cui i docenti di contenuto e i pazienti formatori si troveranno per concordare lo svolgimento delle lezioni da tenere insieme. Ancora più importante, vuole essere un luogo di ricerca, perché, al di là dell’esperienza canadese e della nostra convinzione, qui si deve dimostrare, scientificamente, che l’insegnamento dei pazienti formatori lascia delle tracce significative e utili per la formazione dei nuovi professionisti della salute, siano essi medici, infermieri, tecnici delle diverse attività. Altro importante obiettivo, infatti, è avere oltre ai “pazienti formatori” anche “pazienti ricercatori” per trasformare le loro domande di salute in quesiti di ricerca”.

“Nel Laboratorio EduCare - afferma il Prof. **Michele Zoli**, Direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze - si svilupperà un nuovo ambito di ricerca nella didattica, da condurre con tecniche innovative sia quantitative sia qualitative”.

Questa attività sarà affidata ad un laureato, attraverso un **assegno di ricerca finanziato dall’Associazione Tandem**, cui contribuisce la Fondazione di Modena.

Tutto questo è stato reso possibile grazie anche alla continuità della collaborazione con l’Université de Montreal. “La collaborazione tra Unimore e l’Università di Montréal - commenta la Prof.ssa **Marie-Claude Vanier** - è iniziata da un incontro con Maria Stella Padula durante una conferenza pedagogica a Montreal nel 2013. Sostenere l’implementazione del progetto a livello italiano, del coinvolgimento dei pazienti nell’insegnamento

presso Unimore, è stata una grande opportunità per noi, per l'esportabilità del modello Université di Montréal in un diverso sistema educativo e sanitario. Lavorare con il team modenese è stato un arricchimento sotto molti aspetti, ma soprattutto nell'esplorare il potere della medicina narrativa utilizzato nel progetto modenese, come strumento per insegnare la partnership del paziente. La recente apertura del Laboratorio EduCare a Modena crea nuove opportunità per progetti di ricerca internazionali congiunti sul partenariato dei pazienti e la formazione di una nuova generazione di professionisti della salute".

I componenti del Comitato Tecnico-Scientifico del Laboratorio sono i Professori **Michele Zoli** (Presidente del Laboratorio), **Giulio Malmusi**, **Giorgio Zanetti**, e le Professoressa **Carla Palumbo**, **Fausta Lui**, **Paola Ferri**, **Anna Maria Contini**, **Maria Stella Padula**, **Francesca Rossi**.

Un valore aggiunto dell'esperienza finora svolta è legato al fatto che le attività con il paziente formatore hanno rappresentato un **terreno ideale per relazioni interdisciplinari e interprofessionali fra professionisti delle scienze della salute**, costituendo anche la **prima occasione di contatto attivo fra gli studenti di diversi Corsi di laurea** (medicina e chirurgia, infermieristica, terapia occupazionale, ostetricia, logopedia ecc.), la cui collaborazione, nella futura pratica clinica, è un presupposto indispensabile per la migliore cura integrata dei pazienti.

Il riconoscimento del ruolo del paziente/caregiver nella formazione dei professionisti della salute costituisce un passo verso la promozione del ruolo di partner che il paziente/caregiver può utilmente rivestire anche nel contesto della politica sanitaria e della organizzazione e gestione delle strutture sanitarie.



Percorso dalla narrazione alla lezione (Maria Stella Padula)

Attraverso il progetto di EduCare, si vuole, sempre più e sempre meglio, **far apprendere agli studenti, agli specializzandi, ai professionisti sanitari** non solo procedure e tecniche innovative per interventi eccezionali, ma anche **le dimensioni di una medicina “umana”**, nella quotidianità, e nelle problematiche più comuni, ponendo maggiore attenzione alle persone, al loro ambiente familiare e sociale e alle loro priorità, alle loro preferenze ed esigenze, che spesso vanno al di là e al di fuori della realtà della malattia come entità nosologica.

L’obiettivo della cura non può essere solo salvare la vita, ma anche dare qualità alla vita stessa.

Un contributo innovativo dal Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con Interesse Trapiantologico e dal Corso di laurea in *Digital education*: il progetto *Instant Education* per l'emergenza Covid19

La pandemia SARS-COV-2 ha rimodulato i processi, le metodologie e le tecnologie della formazione anche in ambito professionale. Da un lato, la limitazione delle attività in presenza ha stimolato l'adozione di tecnologie e metodologie digitali nei processi educativi e formativi, dall'altro, le dinamiche impetuose ne hanno rimodulato i tempi.

Da queste nuove esigenze è nato il **primo corso in Italia di formazione specialistica in Gestione delle Emergenze, Epidemie e Catastrofi – GEEC** (www.geec.it) che ha l'obiettivo di preparare e formare giovani medici specializzandi dei quattro Atenei della Regione Emilia-Romagna, e non solo, nella gestione di pazienti COVID.

Il corso GEEC prevede vari moduli: dalla fisiopatologia alla gestione dei pazienti pediatrici, dalla pneumologia alla infettivologia, dalle pratiche di emergenza e in terapia intensiva alle tecniche

diagnostiche. Un approfondimento specialistico a 360 gradi.

Il progetto è frutto di una collaborazione tra tutte le **Università della Regione Emilia-Romagna**, l'**Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna** e il **corso di Laurea in Digital Education** che, insieme al **Centro Edunova**, ha progettato e realizzato l'ambiente formativo digitale.

*“C'era (e c'è ancora) bisogno di formare giovani medici per la gestione dell'emergenza COVID praticamente in tempo reale e con metodologie innovative - afferma il prof. **Giovanni Pellacani**, presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia e coordinatore del Comitato Scientifico - e all'interno della nostra Facoltà e del nostro Dipartimento sono presenti sia le competenze scientifiche, sia quelle metodologiche/didattiche per guidare e coordinare un progetto di tale importanza”.*

Corso per Specializzandi

GESTIONE EMERGENZE, EPIDEMIE, CATASTROFI

 Regione Emilia-Romagna

 ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

 Università
degli Studi
di Ferrara

 UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MOCCENA E REGGIO EMILIA

 UNIVERSITÀ
DI PARMA

Il percorso formativo, circa **20 ore di approfondimenti**, si svolge all'interno di una piattaforma digitale, appositamente progettata, che consente di fruire dei contenuti degli esperti in formato multimediale, **24 ore al giorno**.

L'ambiente digitale (www.geec.it) è stato progettato sia per la fruizione, sia per la stessa produzione degli interventi formativi. Integrato nella piattaforma, infatti, è stato realizzato uno studio di registrazione multimediale in alta definizione che ha estremamente velocizzato i tempi di produzione rendendo la formazione 'istantanea' senza rinunciare alla qualità. Si tratta di un vero Online Digital Set equivalente in tutto a uno studio di registrazione fisico.

"Sia la piattaforma di erogazione, sia lo studio di registrazione virtuale sono il frutto dell'attività di ricerca ed esperienza del gruppo di docenti e ricercatori afferenti al Corso di Laurea in Digital Education e degli esperti del Centro Edunova -

*chiarisce il prof. **Tommaso Minerva**, Presidente del Corso di Laurea in Digital Education -. *Ricerca ed esperienze hanno consentito di realizzare il primo progetto di tale natura in Italia, tracciando la strada per interventi di Instant Digital Education, ossia formazione specifica e mirata nel momento in cui è necessaria e utilizzando tutte le potenzialità degli ambienti digitali più avanzati"*.*

Un Comitato Scientifico, cui partecipano tutti i 4 atenei regionali, coordina il programma scientifico e per Unimore vi fanno parte oltre al prof. **Giovanni Pellacani**, il prof. **Enrico Clini**, la prof.ssa **Cristina Mussini** e il dott. **Lucio Brugioni**. *"Questo l'esempio di come la collaborazione tra Digital Education, afferente al nostro Dipartimento, e l'ambito medico emergenziale, porti alla creazione di realtà che soddisfino le esigenze di questo periodo storico"*, dichiara il prof. **Ugo Consolo**, direttore del dipartimento.

Far conoscere le pratiche di frontiera dell'area medica: le strategie del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto

Rilanciato dal recente riconoscimento di “Dipartimento di Eccellenza” attribuitogli dall'allora Miur, oggi solamente MUR, sulla base della legge 11 dicembre 2016 n.232, il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto (SMECHIMAI), è ora impegnato con slancio a comunicare la scienza e promuovere la diffusione della cultura scientifica per aumentare la consapevolezza della sua importanza all'interno della società. E' un impegno assolutamente gravoso perché gli attribuisce la responsabilità di fare comprendere l'importanza e suscitare l'attenzione attorno a pratiche di frontiera dell'area medica come la medicina molecolare e la chirurgia rigenerativa, dove ricerca traslazionale e nuove tecnologie consentono sintesi e progressi continui e veloci a beneficio del paziente, un processo che è stato accelerato – soprattutto - dopo gli anni '90 del secolo scorso quando il genoma umano è divenuto accessibile, tanto da rendere possibile terapie sempre più mirate, personalizzate.

Questo obiettivo risulta altresì coerente con gli **obiettivi di terza missione** del dipartimento, che opera per favorire la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società, che

si tradurrà nella **creazione di pagine web specifiche per le varie attività che saranno così fruibili al pubblico e alle Associazioni dei pazienti.**

Il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto (SMECHIMAI) è, infatti, uno dei 20 dipartimenti di area medica a cui è stato riconosciuto il finanziamento dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il quinquennio 2018-2022. Si tratta di un risultato di grande prestigio, se si tiene conto della forte concorrenza del settore disciplinare (Area 06 – Scienze mediche) e del fatto che il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto si è posizionato nella top ten tra i Dipartimenti nazionali in questa speciale graduatoria.

Il progetto che ha permesso questo successo ha l'obiettivo di **realizzare un centro dipartimentale di ricerca in medicina molecolare e chirurgia rigenerativa per la cura delle malattie croniche**, così da potenziare l'integrazione tra le attività di base dei settori biomedici e quelle traslazionali e applicative dei settori medico-chirurgici e sviluppare potenzialità in capacità di ricerca, offerta formativa e nuove infrastrutture.

Dal punto di vista della **ricerca scientifica**, il

progetto prevede l'integrazione di aspetti della medicina genomica e molecolare, di terapie cellulari geniche e di ingegneria dei tessuti e di chirurgia rigenerativa, microchirurgia e robotica, microchirurgia dei vasi linfatici per la cura del linfedema cronico. In tutti questi ambiti, il denominatore comune è rappresentato dallo studio e dall'implementazione di risorse innovative per la diagnosi e il trattamento, attraverso terapie mediche e chirurgiche avanzate, delle malattie croniche, quali cancro, diabete, malattie respiratorie e malattie genetiche, che costituiscono la principale causa di morte nel mondo odierno.

Il potenziamento dell'**offerta formativa** è realizzato attraverso l'attivazione di un programma di e-learning e di webinar, e attraverso la realizzazione di cicli di seminari sulle principali aree di ricerca del progetto. Questi cicli di seminari sono veri e propri corsi internazionali caratterizzati da lezioni frontali e wet-workshop divulgati in lingua inglese e rivolti a studenti dei corsi di laurea inerti, studenti PhD e medici in formazione specialistica. Sono previste inoltre attività di elevata qualificazione, in particolare legate allo sviluppo di un programma MD PhD, ovvero dottorati di ricerca per medici specializzati che possano iniziare o proseguire le attività di ricerca previste nel progetto. Nel corso del primo biennio sono state infatti bandite e assegnate 3 posizioni di dottorato nella Scuola di Medicina Clinica e Sperimentale.

Gli obiettivi del progetto si stanno realizzando anche attraverso il potenziamento, l'innovazione e

lo sviluppo di nuove **infrastrutture** tecnologiche che rafforzino il posizionamento nazionale e internazionale del Dipartimento. Sono stati completati, infatti, i lavori per la realizzazione di un **laboratorio di microchirurgia e chirurgia robotica**, unico in Italia, che permetterà lo svolgimento di corsi ed esercitazioni non appena sarà terminata l'emergenza Covid. Questo laboratorio è attrezzato infatti con microscopi chirurgici ed endoscopi che facilitano la formazione degli operatori al fine di approfondire le conoscenze anatomiche necessarie nelle varie fasi chirurgiche.

La realizzazione del progetto rende necessario il reclutamento di personale docente e di ricercatori che consente di indirizzare la ricerca e la formazione su ambiti applicativi e traslazionali e permette anche di potenziare ulteriormente la produttività e l'attrattività del Dipartimento

Lo sviluppo quinquennale del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto come Dipartimento di eccellenza si trova ora alla conclusione del secondo anno. Il suo completamento permetterà il **potenziamento dell'integrazione, in ambito scientifico, dell'area biomedica con l'area clinica**, aggregando in modo sinergico e trasversale tutte le componenti dipartimentali. Insieme all'ambito scientifico, saranno sviluppati aspetti inerenti alla comunicazione, che comprendono e comprenderanno le rinnovate formule di offerta formativa e le azioni di terza missione.



Dall'interlingua alle radici dell'analfabetismo religioso: i nodi della comunicazione affrontati in alcune ricerche del Dipartimento di Educazione e Scienze Umane

I Dipartimento di Educazione e Scienze Umane lavora da anni su alcuni aspetti centrali della comunicazione con riferimento all'espressioni della diversità in ambito formativo e culturale.

Un primo aspetto oggetto di studi, ricerche e progetti riguarda le questioni connesse agli **approcci interculturali** affrontate mediante anche la prospettiva dell'**interlingua**.

La presenza di bambini e bambine, studenti e studentesse di origine immigrata nelle scuole italiane è un dato consolidato, anche se le caratteristiche di questa popolazione sono cambiate nel tempo: si è infatti passati da una prevalenza di alunni stranieri nati all'estero alla maggioranza di alunni nati in Italia da genitori immigrati e senza un'esperienza diretta di migrazione.

Le politiche scolastiche italiane hanno cercato di adottare un **approccio interculturale**, basato sul riconoscimento e valorizzazione delle diversità.

Tuttavia, la traduzione quotidiana di questo orientamento è stata di fatto lasciata all'operato della singola scuola e del singolo insegnante, con una grande eterogeneità di prassi e procedure. Di con-

sequenza, anche i vissuti scolastici degli alunni di origine immigrata possono essere molto diversi. Si intuisce così l'importanza di una riflessione costante sull'integrazione scolastica, al fine di contrastare possibili disuguaglianze e diffondere approcci in grado di supportare gli alunni e valorizzare la loro partecipazione.

Rispetto all'analisi dei percorsi scolastici, vari progetti hanno indagato le **traiettorie formative degli studenti di origine immigrata**, contribuendo ad analisi ministeriali e locali (referente dott.ssa **Rita Bertozzi**). Un'analisi esplorativa condotta nel nostro Ateneo ha permesso di comprendere l'incidenza degli studenti di origine immigrata nei vari Dipartimenti e ricostruire alcune storie di vita. Si tratta di una nuova importante area di ricerca che permette di indagare retrospettivamente l'esperienza scolastica, evidenziare gli ostacoli incontrati ma anche le risorse attivate, con indicazioni utili per le politiche scolastiche, gli insegnanti e il mondo accademico. Le ricerche sugli **atteggiamenti degli insegnanti nella scuola multiculturale** permettono così di monitorare l'incidenza delle diverse sensibilità interculturali dei docenti sui percorsi degli alunni.



L'expertise maturata su questi temi ha portato alla nomina della dott.ssa **Bertozi** a membro dell'**Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura** (organo di consultazione del Ministero dell'Istruzione), che ha recentemente divulgato il documento *È la lingua che ci fa eguali. Attenzioni e proposte per la scuola che riparte* (luglio 2020).

La ricerca pedagogica del Dipartimento è consolidata anche su ambiti di ricerca che riguardano l'**organizzazione e la gestione delle istituzioni scolastiche e dei contesti educativi extrascolastici in contesti multiculturali e il curricolo scolastico in prospettiva multiculturale** (referente è, su questo versante, la prof.ssa **Laura Cerrocchi**).

Da anni poi il progetto **Osservare l'interlingua** (referente Prof. **Gabriele Pallotti**) ha l'obiettivo di sviluppare **nuovi modelli di didattica dell'italiano** che partono da un presupposto fondamentale: per insegnare bene occorre prima di tutto comprendere l'alunno che apprende, le sue strategie, i suoi processi cognitivi e di socializzazione, le sue ipotesi.

"Interlingua" è, più in dettaglio, il termine usato

negli studi di linguistica acquisizionale e si riferisce tipicamente al sistema linguistico provvisorio di chi impara una lingua seconda, ma può applicarsi in senso più ampio a qualunque processo di apprendimento linguistico.

Il progetto propone un'educazione linguistica efficace per tutti gli alunni. L'approccio seguito è collaborativo e attivo e si concentra in particolare sullo sviluppo delle abilità di scrittura. Diverse ricerche condotte negli anni sulle classi che partecipano alla sperimentazione hanno dimostrato che queste ottengono sistematicamente risultati migliori delle classi di controllo su diverse dimensioni, quale la chiarezza ed esaustività dei testi, la loro organizzazione interna, la coesione. Inoltre, il divario di prestazioni tra alunni risulta minore, anche nelle scuole con numerosi alunni multilingui.

Un secondo aspetto di indagine riguarda la convivenza tra culture e fedi e, più nello specifico, i processi di analfabetismo religioso.

Il **progetto di ricerca European Religious Illiteracy in a Pluralistic Society** (ERIPS) coordinato dal prof. **Alberto Melloni** (Direttore del Dipartimento, ordinario di Storia del Cristianesimo, titolare della Cattedra Unesco sul Pluralismo reli-



gioso e la pace dell'Università di Bologna, accademico dei Lincei e recentemente nominato Chief Scientific Advisor della Commissione Europea, unico italiano e unico umanista del board) e dal dott. **Federico Ruozzi** si propone di **comprendere le radici dell'analfabetismo religioso europeo e i suoi effetti** sul tessuto politico e sociale attraverso l'inquadramento delle condizioni storiche, istituzionali, religiose, giuridiche, educative e mediatiche che hanno contribuito alla sua formazione e di testare interventi correttivi sugli insegnanti della scuola primaria e secondaria, di disseminare i risultati della ricerca e di dar voce alla risorsa sapere nei media.

Il cantiere, per rilevanza e impatto, si è potuto attivare grazie a una convenzione tra Dipartimento e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, che ha finanziato e permesso all'équipe di ricercatori di raggiungere i primi obiettivi (Progetto RARE – Rapporto sull'Analfabetismo Religioso in Europa).

La necessità di **sostenere e incoraggiare la convivenza tra culture e fedi religiose** all'interno di uno stesso spazio sociale e politico pone al centro delle politiche di *governance* la capacità di comunicare il sapere.

Minimizzare la conflittualità sociale e i suoi costi in favore del dialogo e del rispetto reciproco richiede oggi di introdurre nelle dinamiche sociali una maggiore e migliore conoscenza e comprensione dei fenomeni religiosi.

L'analfabetismo religioso è uno degli aspetti dell'analfabetismo funzionale che la società italiana sperimenta in modo sempre più dannoso e la risposta non può che essere calibrata sulla base degli strumenti che, oggi, contribuiscono alla formazione di coloro che la compongono. L'analfabetismo religioso non produce solo ignoranza culturale, ma, come si vede nella cronaca quotidiana, ha un alto costo sociale per il Paese, inne-

sca conflitti e incomprensioni la cui gestione ha un impatto economico per gli Stati.

Occorre dunque contrastare questo analfabetismo attraverso gli strumenti del sapere, a partire dalla formazione dei futuri insegnanti ed educatori (è pensato proprio per questi ultimi il **portale PARS - Portale di formazione e informazione per il contrasto dell'analfabetismo religioso**: www.pars-edu.it): si trovano infatti sempre più in situazioni in cui la dimensione religiosa (mense, festività, liturgie, abbigliamento, pratiche) non può essere trascurata.

Per questo in dipartimento, tra gli altri, sono ormai attivi da diversi anni un corso di **Storia delle relazioni interreligiose** e un corso di **Storia dei rapporti Stato – Chiesa**.

Il cantiere, coordinato da un comitato scientifico internazionale, dopo un primo rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia (pubblicato per i tipi del Mulino nel 2014), ha come obiettivo la ricerca sull'**analfabetismo europeo**; in questi anni si è lavorato con l'idea di allargare l'area di analisi centrata in passato, principalmente, sul caso italiano, indagando quali siano i processi che hanno portato all'analfabetismo religioso in Europa: solo tracciando il quadro storico, istituzionale, religioso, sociale, giuridico ed educativo è possibile comprendere le ragioni della mancanza di conoscenza del religioso, le ripercussioni di queste lacune nel tessuto sociale e politico europeo e migliorare anche la sua comunicazione sui media.

L'esercizio di traduzione come forma di comunicazione collaborativa: il "Laboratorio di traduzione" del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

Nel complesso mondo della comunicazione, un mondo che oggi con l'irrompere delle nuove tecnologie digitali e l'affermazione dei social si è arricchito di nuovi strumenti e nuove opportunità di manifestazione del pensiero, hanno fatto la loro comparsa anche nuovi linguaggi: ad ogni

strumento di comunicazione corrisponde, infatti, l'uso di un differente linguaggio che tiene necessariamente conto sia della finalità dello strumento impiegato per comunicare che del destinatario cui è indirizzata la comunicazione.

La differenza non è più solo come un tempo tra comunicazione istituzionale, comunicazione so-



ziale e comunicazione di una notizia, ma la differenza del linguaggio e del contenuto la fa lo strumento di comunicazione utilizzato.

Questo accade anche nel mondo della traduzione, altro volto fondamentale della comunicazione, che in una società globalizzata ci relaziona col mondo, ci dà la possibilità di cogliere e comprendere quello che si muove oltre noi stessi, oltre i nostri confini, oltre il nostro angusto background culturale.

Avvicinandosi al mondo della traduzione si scopre che **ogni atto traduttivo è un atto vincolato dal contesto in cui la traduzione avviene**, dalla committenza e quindi dallo scopo per cui è fatta, dalle peculiarità del testo stesso, dalla sua struttura, dalla sua musicalità, dai giochi di parole, dalle immagini che a volte lo accompagnano, dalle allusioni o riferimenti intertestuali nascosti.

Quante volte ci è capitato di leggere un testo, un romanzo o una poesia scritta in una lingua diversa dalla nostra lingua madre? Leggere le opere di Ungaretti in inglese o quelle di Lord Byron in italiano trasmette la stessa emozione?

La domanda che ci poniamo è sempre: il traduttore/la traduttrice è rimasto/a fedele al testo, al significato generale che desiderava trasmettere lo scrittore/la scrittrice? E a che cosa avrebbe dovuto rimanere fedele? Al significato delle parole? Alla musicalità del testo? Al sentimento che quel testo ha forse suscitato nei suoi primi lettori? E la posizione delle parole, la loro ritmica, le connotazioni semantiche, le onomatopee, saranno state mantenute oppure sono andate perdute nella traduzione?

E se il traduttore aggiungesse anziché togliere?

Se la traduzione non facesse perdere, ma facesse guadagnare qualcosa al testo?

Sarebbe sempre una traduzione? Domande legittime per chi è mosso da curiosità e non si accontenta dei luoghi comuni come l'ormai classico "lost in translation" o il detto "le traduzioni posso-

no essere o brutte e fedeli o belle e infedeli".

Per cercare di capire meglio le diverse sfaccettature del mestiere del traduttore letterario, ci soccorre un esperto, il Professor **Franco Nasi**, docente di Teorie della traduzione del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali (DSLCC).

"Una sorta di mantra dei recenti studi sulla traduzione afferma che 'non si traduce parola con parola o frase con frase, ma testo con testo, e che non si traduce da una lingua a un'altra, ma da una cultura a un'altra'. Sembra una frase banale, ma in verità ribalta molti facili luoghi comuni. L'esperienza del tradurre, se fatta con partecipazione e consapevolezza, è un atto complesso che non solo richiede competenze di tipo strettamente linguistico, ma che costringe chi traduce a entrare in un rapporto profondo con l'altro. L'atto del tradurre richiede una disponibilità all'ascolto non pregiudicato dell'altro e di sé stessi, una disposizione all'accoglienza dell'alterità. Tradurre è ospitare nella propria cultura l'estraneo, senza privarlo della sua irriducibile differenza. Il traduttore credo debba cercare di rispettare l'altro, cioè il testo da tradurre, rispettando e arricchendo, con rigore e creatività, nello stesso tempo anche la cultura d'arrivo. Insomma, cammina sul filo, come un funambolo, rischiando sempre di cadere ad ogni scelta traduttiva".

Il Prof. Nasi, assieme a studenti e studentesse del **Laboratorio di Traduzione** condotto con la Prof.ssa **Laura Gavioli**, ha recentemente tradotto in italiano, per l'editore Gallucci, un best seller che spopola in Inghilterra, **"Oi frog" di Kes Gray e Jim Field**, esilarante storia in rima che porta i lettori in erba a scoprire il posto riservato a ciascun animale.

Il gruppo di lavoro, in questo progetto di trasposizione dalla lingua inglese a quella italiana, ha adottato **una forma di traduzione nuova, quella collaborativa**, sperimentata proprio nel suo Laboratorio di Traduzione.

Nella versione italiana gli studenti, rispettando il vincolo delle illustrazioni presenti nel testo originale, **sono riusciti a “far quadrare il cerchio” e a restituire un testo singolarmente vivo e divertente.**

Nell’albo illustrato in inglese si vedevano ad esempio due pappagalli, uno grande e uno piccolo, seduti su un mucchio di carote, perché in inglese “Parrots sit on carrots”, così come un “Ape sits on grapes”, una scimmia siede sull’uva. Gli studenti hanno risolto con “Un pappagallo e suo nipote siedono sulle carote” e “uno Chimpanzè sull’uva Chardonnè”. Traduzioni forse infedeli sul piano del rigore formale, eppure fedelissime dal punto di vista della restituzione del significato delle espressioni.

“La traduzione di testi letterari o di libri per bambini come quello che abbiamo affrontato con gli studenti del Laboratorio - continua il Prof. Nasi - non è un atto automatico. Va fatto mettendo in gioco sia le proprie competenze specifiche sia la propria capacità creativa. La traduzione, se fatta in modo non banale, è un fantastico laboratorio di pensiero critico e creativo”.

Sarebbe bello saper leggere tutti i libri del mondo in originale, ma questo tuffo nel mondo della traduzione ci ha permesso di capire che si può godere dei testi letterari anche grazie al lavoro attento e rigoroso dei traduttori e delle traduttrici, veri e propri coautori, senza forse perdere troppo.

OI FROG!



KES GRAY & JIM FIELD

La comunicazione digitale, fulcro del 30° del Dief - Dip. di Ingegneria “Enzo Ferrari”

Anche se forse si credeva fosse impossibile, la situazione pandemica che ha colpito il mondo ha accelerato un processo, già avviato da diversi anni, riguardante non solo l'invenzione di nuovi strumenti e modalità di lavoro, che inferiscono anche con l'evoluzione dell'approccio che si deve avere con la comunicazione. **Essere “collegati”**, oggi più di ieri, **è diventato un fattore essenziale per la buona riuscita di qualsiasi progetto**: collegati, nel caso dell'Università, ai suoi studenti (passati, presenti e futuri), alle istituzioni ed alla rete di imprese che la circonda e la sostiene, in una parola a quel territorio cui essa rivolge la sua insostituibile missione formativa ed i risultati della sua ricerca.

È per questo motivo che il Comitato Organizzatore del Trentennale del Dipartimento di Ingegneria “Enzo Ferrari” (Dief) ha deciso di dedicare parte delle proprie risorse alla creazione e al **rafforzamento di una strategia di comunicazione social ampia e coerente**, in grado di rispondere alla sempre maggiore richiesta di informazioni e contenuti digitali e a diversi progetti di divulgazione online: **contenuti video** che raccontano il passato e il presente del Dief e la **pubblicazione di una Brochure** interamente dedicata ai risultati

ottenuti dalle diverse aree di ricerca. Il principale obiettivo è stato e continua ad essere quello di rinsaldare il quotidiano rapporto di comunicazione con i nostri principali interlocutori, riuscendo contemporaneamente a fortificare l'identità del Dipartimento attraverso la creazione di contenuti multimediali che ne descrivano il ruolo storico, economico e sociale, sottolineandone l'importanza a livello territoriale, nazionale e internazionale.

In accordo con l'Ateneo, seguendo le indicazioni opportune e necessarie, alla fine del mese di aprile 2020 sono state **aperte e avviate le pagine social dei canali Instagram, Facebook e LinkedIn** dedicate al Dief; nei successivi 7 mesi sono stati **pubblicati contenuti organici a cadenza serrata** (una media di 3/4 post a settimana), indirizzati a fornire informazioni agli studenti relativamente allo svolgimento delle attività ordinarie e extra-ordinarie, a diffondere notizie che riguardassero il Dipartimento, la sue attività di ricerca, gli obiettivi raggiunti, le opportunità offerte.

In poco più di 7 mesi, **il Dief ha superato i 1.000 follower su Instagram, i 500 su Facebook e i 300 su LinkedIn**, raggiungendo oltre **60.000 utenti** e pubblicando quasi **90 post** su ciascun canale, tra grafiche, video e condivisioni.

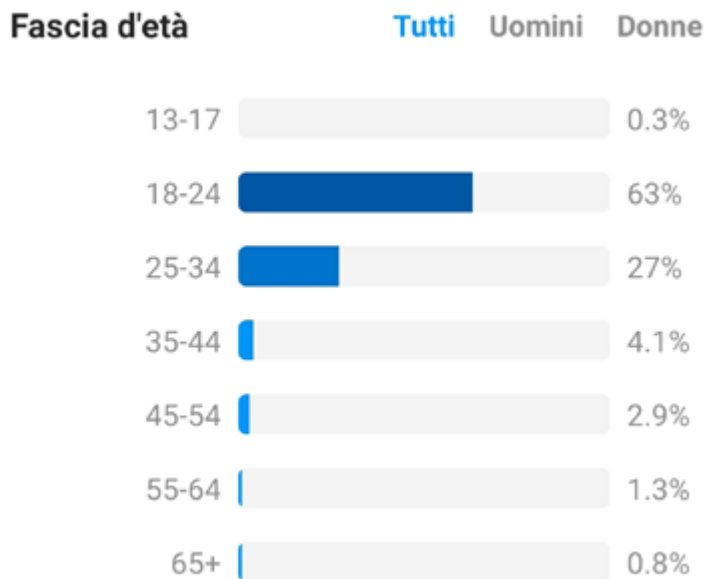


FIG.1 Insight Instagram @DIEF 1

Un fattore estremamente interessante, legato all’attivazione dei canali social, risulta essere l’accesso a importanti dati statistici relativi al **pubblico di riferimento**: questi dati, infatti, possono essere fondamentali non soltanto per definire passo dopo passo i contenuti e la programmazione degli stessi canali di comunicazione, ma anche per comprendere e analizzare più a fondo quale sia la tipologia di interlocutore principale, quali i suoi interessi, la sua provenienza e la sua formazione, le sue aspettative. Con un’analisi metodica e approfondita di tali dati e una loro suddivisione in base al target di riferimento, sarà possibile in futuro mettere in pratica ragionamenti su larga scala, condurre interessanti sondaggi e prendere decisioni – anche di natura rilevante – avendo a disposizione una opportunità in più per migliorare e indirizzare i contenuti della comunicazione finalizzandola ai diversi “pubblici”.

Dagli insight registrati in questi sette mesi di attività (relativi al periodo 30 aprile – 18 novembre) su tutti e tre i canali si evincono considerazioni interessanti legate al pubblico principale di riferimento del DIEF: **la maggioranza degli utenti fidelizzati alle pagine social ha un’età compresa tra i 18 e i 24 anni** (FIG.1), con un buon risultato anche per il segmento successivo (25-34

Genere

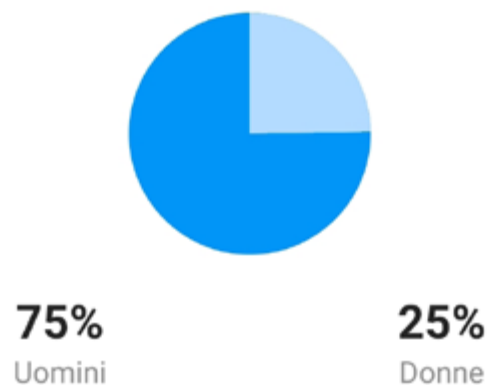


FIG. 2 Insight Instagram @DIEF 2

anni), il che porta a supporre che siano potenziali future matricole, studenti in corso o ex studenti appena entrati nel mondo del lavoro. Questo dato è avvalorato dal maggior successo del canale Instagram, fruito generalmente da utenti più giovani rispetto a Facebook e LinkedIn.

Si nota che il 75% del pubblico è di genere maschile (FIG.2) e che proviene principalmente da Modena, Mantova, Reggio Emilia (secondo le statistiche riportate da LinkedIn, FIG. 3), coincidenti con i territori di riferimento e di espansione del nostro Ateneo. Inoltre, può essere utile anche la tabella relativa alla Job function dei visitatori (FIG.4), fornita dagli insight di LinkedIn, tra tutti il canale social più direzionato e attento al mondo del lavoro.

Considerando invece alcuni dati forniti da Instagram (FIG. 5), relativi all’ultimo mese, notiamo una crescita decisamente consistente per quanto riguarda il numero di account raggiunti (+47,2 % rispetto al mese precedente) e, soprattutto, relativa alle Impression totali dell’account, ben 28.730 (+85,2 % rispetto al mese precedente). Questo dato decisamente interessante può essere attribuito a tre principali fattori:

- La lenta e costante fidelizzazione degli



FIG. 3 Insight LinkedIn @DIEF

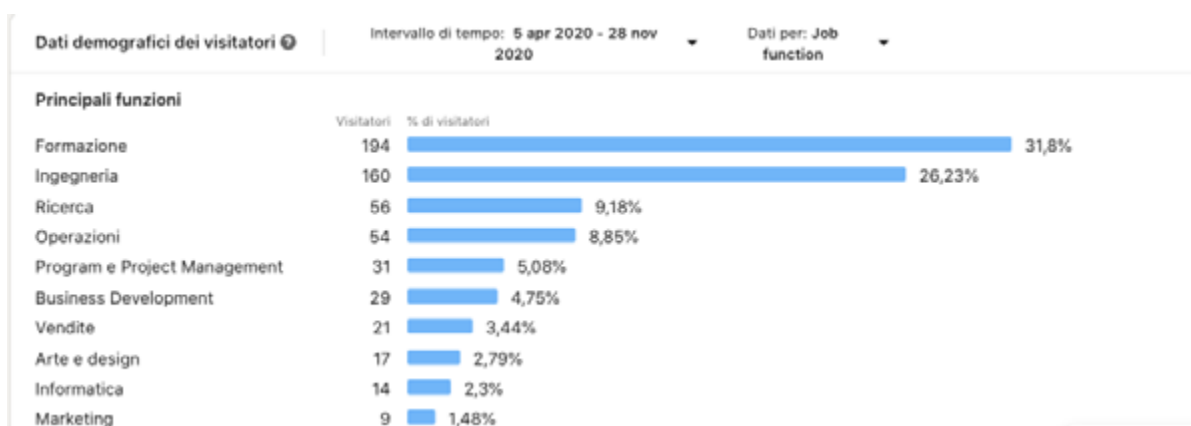


FIG. 4 Insight LinkedIn @DIEF 2

utenti organici, in lieve e costante aumento dal mese di maggio a oggi, come è facilmente individuabile grazie al grafico riportato in figura

- La pubblicazione di contenuti coinvolgenti e interattivi (lancio del progetto video “Modena e l’Ingegneria”; sondaggio fotografico per la scelta della Cover della Brochure).
- Avvio dei TOLC-I e delle immatricolazioni come legittima supporto la fascia di età prevalente in questi utenti

L’attivazione di una rete social alimentata e vitale, oltre a garantire un continuo e diretto collegamento con i nostri utenti, permette anche l’accesso ad un grande numero di dati e informazioni, utili per comprendere aspettative, bisogni e interessi

del proprio pubblico di riferimento, avvalorando o rivalutando il lavoro svolto, la direzione intrapresa, gli obiettivi futuri.

Durante questo anno, **i progetti legati al potenziamento della comunicazione digitale non si sono limitati all’attivazione dei canali social**, come anticipato; l’accesso a un mezzo di comunicazione, per quanto efficace, non garantisce infatti di centrare gli obiettivi che, per queste celebrazioni, il Dipartimento si era dato.

Parallelamente si è lavorato a un **progetto video dal titolo “Modena e l’Ingegneria”**, a cura del giornalista Fabrizio Monari (FIG.6). Otto clip video dedicate ciascuna a uno degli otto Professori Emeriti del DIEF: ognuno di loro, intervistato, ha

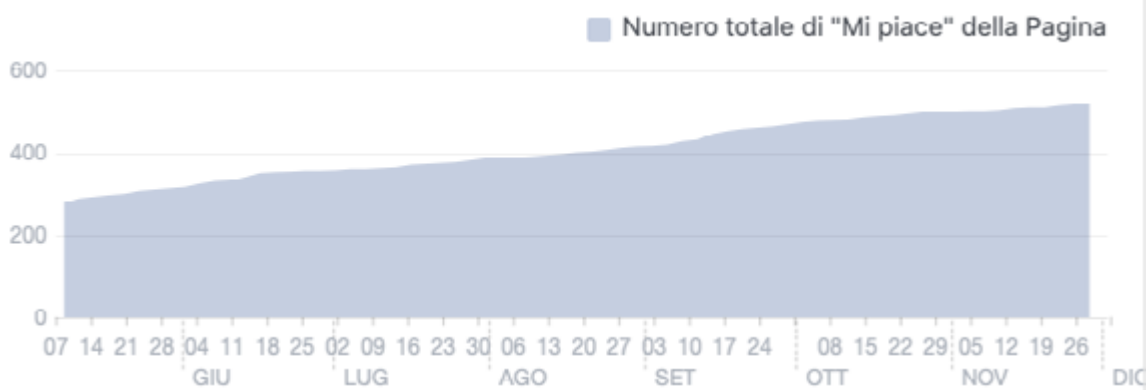


FIG. 5

raccontato la sua esperienza e il suo legame con l'ingegneria modenese e la sua evoluzione negli anni: un racconto a più voci in grado di coinvolgere un pubblico non strettamente di addetti ai lavori, e di spiegare come il Dipartimento sia intrinsecamente legato al territorio e alle aziende che lo popolano e di trasmettere come l'evoluzione della ricerca sia andata, in questi anni, di pari passo con le esigenze reali della società e del mondo del lavoro.

Le otto clip, dall'inizio del mese di novembre, vengono diffuse settimanalmente attraverso i canali social Instagram e Facebook, con ottimi risultati tradotti in visualizzazioni e copertura dei post.

Entro la fine dell'anno, verrà realizzato un film complessivo che contenga e amalgami tutte le interviste.

Il Dipartimento sta lavorando a **due ulteriori progetti video** e, in aggiunta, alla **pubblicazione di una Brochure interamente dedicata alla ricerca del Dipartimento**, cuore pulsante di tutta la sua attività. Nella sua doppia versione – digitale e cartacea – racchiuderà i contributi di 27 aree di ricerca e verrà diffuso anche sfruttando questa nuova rete di comunicazione web.



FIG. 6 Cover Modena e l'ingegneria



Comunicazione e mobilità intelligente: Unimore ai vertici internazionali grazie ad un progetto di giovani ricercatori del DISMI - Dip. di Scienze e Metodi dell'Ingegneria

La comunicazione che passa attraverso i dispositivi smart che ogni giorno utilizziamo sfrutta tecnologie raffinate su cui sono al lavoro diversi gruppi di ricerca all'interno di Unimore.

In particolare nelle scorse settimane i riflettori si sono accesi sul **Distributed and Pervasive Intelligence Group** (dipi.unimore.it) - coordinato dai Proff. **Franco Zambonelli** e **Marco Mamei** del Dipartimento Scienze e Metodi dell'Ingegneria (DISMI) - che ha visto due giovani ricercatori del gruppo, il Dott. **Marco Picone** e il Dott. **Stefano Mariani**, vincere la competizione internazionale **MEC Hackaton**.

La tecnologia MEC (Multi-access Edge Computing) consente di sfruttare al meglio la combinazione tra le nuove reti di accesso cellulare (5G) e il paradigma dell'*Edge Computing*, permettendo di spostare la capacità computazionale, i dati e i servizi dal Cloud agli utenti finali e ai dispositivi dell'Internet of Things (IoT) connessi in rete, così da realizzare **una nuova generazione di applicazioni distribuite, intelligenti e operanti in tempo reale**.

Il progetto presentato dai vincitori, selezionato da una giuria internazionale, denominato **MEC Cognitive Mobility**, è ideato per offrire a cittadini e amministratori locali informazioni in tempo reale

e geo-localizzate sullo stato del traffico cittadino, quali previsione di code imminenti, suggerimenti per percorsi alternativi, disponibilità di parcheggi nelle vicinanze, segnalazione di incidenti e lavori in corso, analisi dei flussi di traffico critici, e in generale offrire supporto alla mobilità e pianificazione urbana.

L'applicazione sviluppata **sfrutta i servizi offerti dalla tecnologia MEC per geo-localizzare in tempo reale veicoli, pedoni, etc. ed eventi di interesse e permettere la comunicazione ottimizzata tra i veicoli, cittadini e sensoristica stradale distribuita**.

Grazie alle soluzioni tecnologiche introdotte dal progetto, **ogni dispositivo IoT strategico per le Smart Cities del futuro** (veicoli, sensori per il rilevamento del traffico, telecamere intelligenti etc.) può essere dinamicamente ed automaticamente accoppiato al suo **Digital Twin 5G** ("gemello digitale") con l'obiettivo di gestire in modo sicuro, efficiente ed interoperabile i dati e le comunicazioni in tempo reale con l'infrastruttura ed i servizi di mobilità intelligente dell'infrastruttura MEC.

La creazione di questo strato digitale intelligente, supportato dalle prestazioni e dalla capillarità della rete 5G, abilita la creazione e lo sviluppo di una nuova classe di servizi e applicazioni capaci di combinare in modo efficace **le reti di telecomunicazione, la connessione di dispositivi**



intelligenti e l'analisi dei dati in tempo reale.

Tale progetto si colloca nella più ampia attività di ricerca portata avanti dal **Distributed and Pervasive Intelligence Group** del Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria che mira a concepire e sviluppare modelli e protocolli innovativi per il coordinamento intelligente di una moltitudine di dispositivi e agenti software connessi in rete, in scenari che vanno dalla domotica intelligente, ai veicoli autonomi, all'*Internet of Things* industriale.

Il progetto dei due ricercatori di Unimore sarà candidato come **Intel Early Innovation Project**, programma di supporto alla ricerca che prevede l'opportunità di ricevere fondi per strumentazione tecnologica per l'ulteriore sviluppo del progetto e altre forme di supporto per start up.

I vincitori saranno inoltre candidati a prendere parte all'**Intel Software Innovator program**, pensato per dare voce e presentare al pubblico **innovazioni tecnologiche in ambito di sviluppo software**.

Infine, potranno partecipare allo **Smart Road Project** presso la Città di Torino, che tramite un consorzio di compagnie automobilistiche, operatori di rete, università e la città stessa, mira a sviluppare e testare **soluzioni innovative in merito alla mobilità urbana**.

DroidCon Italy è una delle più importanti conferenze per sviluppatori di applicazioni Android al mondo, la terza per numero di partecipanti.

Quest'anno, alla sua settima edizione, ha visto oltre 4000 partecipanti seguire le presentazioni di oltre 350 relatori provenienti da tutto il mondo. **MEC hackaton** è la competizione internazionale co-locata con DroidCon Italy che quest'anno ha visto squadre di sviluppatori e ricercatori chiamate a creare applicazioni Android in grado di sfruttare la tecnologia MEC (Multi-access Edge Computing) su reti 5G.

“Incontri con il diritto”: dal Dip. di Giurisprudenza un esperimento di successo con approfondimenti on line per spiegare le trasformazioni in corso nello studio delle tematiche giuridiche

Nel tempo della pandemia da Covid-19, le sollecitazioni provenienti dall'esterno delle aule universitarie col continuo ricorso alla decretazione d'urgenza da parte delle autorità hanno chiamato fortemente in causa il ruolo dei giuristi. In particolare, il tema del diritto alla salute e quello della prevenzione e cura, mai come in questo periodo, sono divenuti oggetto importante di interesse e discussione, pure fuori dalle sedi istituzionali deputate ad affrontare queste materie, e hanno avviato studi e ricerche di soluzioni concrete ed aggiornate alla situazione di emergenza che si sta vivendo.

In breve: il tema delle regole è diventato parte integrante delle nostre giornate e le ha condizionate in modo assai rilevante e pervasivo. Allo stesso modo queste regole hanno condizionato l'attività didattica del Dipartimento di Giurisprudenza.

In tutto questo, si innestano le nuove modalità di insegnamento erogate nella forma a distanza, mediante l'uso di piattaforme messe a disposizione dall'Ateneo, che hanno contribuito a creare nuove

competenze nei docenti, e far comprendere una volta di più la **necessità di una disseminazione del sapere giuridico anche al di là degli strumenti tradizionalmente utilizzati.**

L'uso dei *social network*, per esempio, ha fatto capire come, tramite questi nuovi strumenti, sia possibile una condivisione di conoscenze altrimenti impensabile, raggiungendo una platea assai più vasta ed ampia di quella che tradizionalmente frequenta lezioni, seminari, convegni, che è composta anche da tanti non “addetti” ai lavori.

Per il Dipartimento resta ed è fondamentale cercare di raggiungere studenti e studentesse anche al di là delle lezioni e dei ricevimenti. L'obiettivo è convogliare il messaggio di una comunità, formata dai docenti, dal personale tecnico-amministrativo e dagli studenti e studentesse che in questi tempi complessi e con forti limitazioni non si ferma ma prosegue l'opera di divulgazione del diritto, attraverso alcuni momenti di approfondimento e intercambio su temi specifici: si vuole far capire che continuiamo ad esserci ancora per loro.

Si è dunque fatta strada l'idea di offrire in primo

luogo ai nostri studenti e studentesse, ma poi estendendo questa possibilità anche ad un pubblico più vasto, di addetti ai lavori o di semplici cittadini e cittadine desiderosi di capire ed essere informati sui temi più dibattuti del confronto politico, culturale e sociale quotidiano, alcuni brevi **momenti di approfondimento e riflessione, che sono stati denominati “Incontri con il diritto”**.

Si tratta di incontri della durata di un quarto d'ora, venti minuti al massimo, prevalentemente orientati sui temi di attualità, affrontati da varie angolazioni e presentati tramite le pagine del Dipartimento di Giurisprudenza su Facebook e Youtube. Il tutto con un linguaggio semplice, alla portata di tutti e tutte e nell'ottica del *public engagement* sul quale il Dipartimento è fortemente impegnato anche con una serie di altre iniziative.

La loro caratteristica è che possono essere utili come **orientamento** e per una prima conoscenza delle materie giuridiche e dei docenti del nostro Dipartimento anche da parte di studenti e studentesse delle scuole medie superiori, che considerino le discipline del diritto tra le varie opzioni per la scelta degli studi universitari da intraprendere.

Il risultato è stato per certi versi sorprendente, quasi che con questa iniziativa si sia intercettato un bisogno diffuso e certamente accelerato dalla situazione di emergenza sanitaria, che per la sua ampiezza e virulenza ha portato a raffronti con epidemie e malattie del passato, ha sconvolto le nostre abitudini di vita, messo in luce vulnerabilità notevoli tra la popolazione, e ha richiesto l'utilizzo di strumenti normativi (il decreto del presidente del consiglio dei ministri, il decreto legge) di immediata efficacia, che hanno inciso in maniera molto forte su libertà e diritti che avevamo sempre dato per scontati, come la libertà di movimento e la possibilità di incontrare persone care, amici e conoscenti.

Ci sono stati imposti obblighi, come le mascherine o la lontananza fisica, o altre precauzioni atte a



ridurre la diffusione del virus, e sanzioni in caso di infrazione. Luoghi culturali e di culto sono stati chiusi. Molti si sono trovati a lavorare da casa, nella modalità a distanza, che presenta aspetti positivi ma anche alcune criticità; altri hanno dovuto chiudere temporaneamente le proprie attività, con un impatto sul mondo di questo del lavoro e numeri ancora da valutare pienamente.

I **video**, caricati sulla pagina del Dipartimento di Giurisprudenza di Facebook e di Youtube, proposti nella forma di contributi su queste problematiche, **hanno infatti riscosso un successo che è andato al di là delle aspettative**: sino ad oggi (ma le visualizzazioni continuano) hanno avuto una copertura di 14.655 utenti che si sono collegati per qualche tempo, e di 5.543 utenti che hanno avuto una visualizzazione completa.

Le interazioni con i post di Facebook (mi piace, commenti e condivisioni) sono state 1.843.

Gli incontri, con il coordinamento scientifico della Professoressa **Maria Cecilia Fregni** e il coordinamento tecnico di **Gabriele Pasca**, referente tecnico per la comunicazione del dipartimento, hanno avuto una cadenza settimanale a partire dall'inizio di luglio (tranne la pausa estiva) e si sono svolti volutamente presso la sede, con alcuni scorci che potevano mostrare la bellezza e la funzionalità architettonica di questo storico e prestigioso complesso che è il San Geminiano. La scelta va interpretata come un auspicio silenzioso di poter tornare presto a riempire fisicamente quegli spazi.

Gli interventi del primo ciclo - cui farà seguito un secondo ciclo, a partire da febbraio 2021 - sono stati inaugurati dal Direttore del Dipartimento, Prof. **Elio Tavilla** (Pandemie ed epidemie nella storia e nel diritto), cui hanno fatto seguito la Prof.ssa **Marina Evangelisti** (Cittadinanza e migrazioni: un tema sempre attuale), il Prof. **Alberto Tampieri** (Il lavoro agile), il Prof. **Carlo Vellani** (L'esecuzione forzata e gli sfratti immobiliari), la

Prof.ssa **Giovanna Laura De Fazio** (La criminologia del Ventunesimo Secolo) e il Prof. **Federico Pedrini** (Costituzione e rapporto con l'emergenza sanitaria legata al Codiv-19).

*“Oggi – afferma il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Prof. **Elio Tavilla** - i docenti di materie giuridiche debbono saper comunicare anche al di là dei nostri primi, privilegiati interlocutori: gli studenti. C'è un mondo intero di fruitori potenziali, che va dagli studenti delle superiori che cercano ancora la loro strada in vista della futura scelta universitaria sino al professionista o semplice curioso del web alla ricerca di approfondimenti sull'attualità semplici e coinvolgenti. L'esperienza acquisita con il nostro corso in Scienze giuridiche erogato in doppia modalità, in presenza e telematica, ci ha fornito quel minimo di consapevolezza dello strumento tecnico che ci ha indotto ad uscire dalle aule e ad usarlo per cercare un contatto con i giovani e la società civile. Il grandissimo numero di “visualizzazioni” registrate sui social ci dicono che questa prima scommessa è stata vinta”.*



Il progetto congiunto sulla comunicazione tra il Dipartimento di Economia Marco Biagi e la Fondazione Marco Biagi: nuove forme di collaborazione per la disseminazione

In questo periodo storico in cui l'Università è vissuta per lo più "a distanza", il tema di come raggiungere e coinvolgere il "pubblico" – sia esso composto da studenti e studentesse, *stakeholders*, personale accademico e tecnico-amministrativo – diventa cruciale.

Ecco allora che **la comunicazione deve farsi progetto: trasversale, dialogico e comunitario**. Trasversale perché deve tenere conto di tutte e tre le missioni dell'Università: la didattica, la ricerca e la terza missione. Dialogico e comunitario perché deve facilitare le relazioni e favorire la collaborazione di tutti i soggetti, interni ed esterni, che fanno parte dell'Università intesa come comunità.

È quanto il Dipartimento "Marco Biagi" e la Fondazione Marco Biagi stanno cercando di mettere in pratica, dando una nuova forma e amplificando una collaborazione che è di fatto attiva da anni.

Da sempre, infatti, Dipartimento e Fondazione collaborano sul versante della didattica, nella gestione dei master, dei corsi di perfezionamento,

del Corso di Dottorato in "Lavoro, Sviluppo e Innovazione" e della terza missione, con iniziative che prolungano all'esterno programmi di ricerca come il concorso internazionale per video brevi sul lavoro "Short on Work"; e della Ricerca, attraverso progetti che coinvolgono docenti, ricercatori, ricercatrici afferenti alle due istituzioni.

Ora queste attività già esistenti pongono nuove domande, necessitano di una nuova progettualità, di nuove forme di informazione e disseminazione – puntuali, flessibili e puntiformi - nonché di **nuovi strumenti e competenze**.

Da qui, innanzi tutto, la necessità di formalizzare questa nuova esigenza, che è diventata uno degli obiettivi del **Piano Integrato del Dipartimento del 2019-2021**, in cui si auspica il consolidamento e l'ampliamento di questa collaborazione proprio in tal senso.

In secondo luogo, la messa in atto di una **strategia unica**, attraverso una precisa identificazione di obiettivi e attività di interesse comune, la programmazione e conseguente calendarizzazione condivisa delle attività di comunicazione e l'indivi-



duazione degli strumenti più adatti a ogni singola attività.

Terzo, la messa in campo di nuove e necessarie risorse, economiche e non. Si è resa infatti necessaria l'attivazione di **nuove collaborazioni dedicate specificatamente alla gestione di nuovi strumenti di comunicazione**, in particolare i canali social di entrambe le istituzioni.

Tutto questo implica, evidentemente, una visione unica e condivisa di tutte le informazioni da parte dei componenti del gruppo di lavoro; un aspetto fondamentale per tradurre e rendere visibile quella sinergia che da sempre caratterizza Dipartimento e Fondazione.

Ecco allora nascere, come ultima esperienza, il **nuovo Master di 1° livello in *Treasury and Financial Management***, che vede coinvolti il Dipartimento di Economia Marco Biagi e il Dipartimento di Comunicazione ed Economia di Unimore.

Questo Master ha un taglio estremamente operativo, è progettato insieme all'Associazione Italiana Tesorieri di Impresa (AITI) e si avvale del supporto di due prestigiose software house che operano nel settore e che metteranno a disposizione i loro ambienti virtuali nell'ambito di specifiche lezioni pratiche.

Tale collaborazione permette di avviare un processo di comunicazione congiunta, non solo tra il Dipartimento di Economia e la Fondazione Marco Biagi (sede del Master), ma anche con questi tre importanti soggetti, che hanno messo a disposizione i loro canali comunicativi e i loro uffici stampa per promuovere l'iniziativa.

Scaturisce, in questo contesto, un **nuovo ruolo centrale degli studenti e delle studentesse, in particolare dei dottorandi e delle dottorande**. Il loro coinvolgimento, infatti, diventa maggiore e va oltre le attività didattiche e di ricerca: divengono infatti oltre che esercitatori e ricercatori, anche "social media manager". Ne è un

esempio il profilo Facebook del Corso di Dottorato in "Lavoro, Sviluppo e Innovazione" (www.facebook.com/dottoratolsimodena), che si affianca alle pagine Facebook istituzionali del Dipartimento e della Fondazione. Si tratta di una pagina gestita, appunto, da studenti e studentesse del corso di dottorato, attraverso cui vengono diffuse le iniziative seminariali organizzate dagli stessi, ma anche eventi promossi da diversi Dipartimenti e Centri di Unimore, a conferma del loro **senso di appartenenza all'Ateneo**.

È ormai evidente come, in questo periodo più che mai, sia necessario saper usare linguaggi diversi per raggiungere un pubblico variegato, i siti web istituzionali non sono più sufficienti se non vengono supportati dai canali social. Questi ultimi rappresentano veri e propri luoghi in cui incontrarsi e confrontarsi, per fortificare il senso di appartenenza alla propria istituzione.

Da questa considerazione deriva, per esempio, **l'apertura di diverse pagine social del Dipartimento**.

Una pagina Facebook (www.facebook.com/DipartimentoEconomiaMarcoBiagi), dedicata a un pubblico "generico"; una pagina Instagram (www.instagram.com/demb_unimore/), che ha lo scopo di informare gli studenti e le studentesse, fornendo loro anche comunicazioni urgenti e "di servizio"; e un canale Youtube (www.youtube.com/channel/UCoJDL5g-WVvGc-Egny8ygYg/featured), che si è rivelato fondamentale per le attività di orientamento (qui sono infatti raccolte una serie di video pillole rivolte proprio alle Matricole).

È sempre con questa consapevolezza che è stata "ripensata" la **disseminazione di temi e di progetti di ricerca**. Quest'anno la partecipazione alla Settimana della salute mentale (ormai una tradizione consolidata) si è potuta svolgere solo online con il convegno "Il ruolo del welfare in periodi di epidemie e crisi economica; quali implicazioni per la salute"; così sarà anche per "Short on

Work”, che si è trasformato in un Festival on line di tre giorni (11, 12 e 13 dicembre 2020) seguito dalla cerimonia di premiazione il 16 dicembre 2020.

Da questo periodo di crisi globale possiamo dire di avere tratto almeno un elemento positivo che ha permesso di rafforzare le sinergie tra Dipartimento e Fondazione e ripensare le modalità di comunicazione per raggiungere tutta la collettività.



MoreJobs Career Day

15 e 16 dicembre 2020
26 e 27 gennaio 2021

Torna, per il sesto anno consecutivo, la più grande iniziativa di placement dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia: **MoreJobs Career Day** (morejobs.unimore.it/).

La novità dell'edizione 2020 è che – dato il contesto pandemico - si terrà in **modalità on line**, grazie alla piattaforma MITO di Almalaurea, con un **doppio appuntamento: a dicembre 2020 (martedì 15 e mercoledì 16) e a gennaio 2021 (martedì 26 e mercoledì 27)**.

Le **aziende** che hanno aderito sono **oltre un centinaio**: 42 all'appuntamento di dicembre e 64 a quello di gennaio 2021.

I settori più rappresentati sono: ICT, servizi, meccanico, automotive, elettronico, alimentare.

I profili più ricercati sono quelli di ingegneri e ingegnere, richiesti da quasi un 80 per cento delle aziende. Il 41% di queste è interessata a profili dell'area economica, il 34% area scientifica, il 20% a quella linguistica e un altro 20% a quella della comunicazione (spesso la stessa azienda cerca più profili).

Anche il giorno stesso dell'iniziativa studenti/esse e laureati/e Unimore potranno registrarsi ai workshop (morejobs.unimore.it/studenti.html) facendo pervenire i loro curricula alle aziende.

I colloqui individuali potranno essere organizzati autonomamente dalle aziende, nei giorni successivi all'iniziativa.

È previsto inoltre un **servizio di consulenze individuali**, sulla piattaforma Teams, in cui gli orientatori dell'Ufficio Placement e del Servizio orientamento al lavoro di Er.GO aiuteranno studenti e studentesse a **personalizzare il curriculum vitae**. Ogni video colloquio avrà la durata di 20 minuti.

Per prenotare una consulenza individuale: morejobs.unimore.it/come-prepararsi.html.

“We are not alone”: Auguri dal Coro e dall’Orchestra di Ateneo

Questo Anno Accademico si profilava come un anno speciale per il Coro e l’Orchestra di Ateneo che avrebbero festeggiato il loro ventennale con un grande Concerto di Natale.

Non è stato possibile, l’emergenza Covid ha bloccato ogni programma ma non ha di certo bloccato la musica.

Il Coro Unimore si è adeguato e ha continuato la sua attività attraverso gli strumenti tecnologici che hanno contraddistinto questi mesi, mantenendo vivo il **senso di identità e di appartenenza all’istituzione universitaria**, la forte collaborazione tra i membri, il valore dell’**intergenerazionalità**: le emozioni si sono così trasferite **dal palcoscenico alla rete**.

Anche in questa nuova dimensione musicale, il Coro di Ateneo non ha mai rinunciato a quei valori di ospitalità e accoglienza che lo ha sempre identificato, e al senso profondo della condivisione di obiettivi del gruppo, sopra ad ogni differenza, alle personali capacità musicali e tecnologiche o all’età: la preparazione musicale e tecnologica più solida di alcuni è divenuta supporto per tutti e il nuovo contesto “virtuale” ha mantenuto la denotazione di spazio di sviluppo del *lifelong e lifewide learning* “a distanza”.

La scelta del brano che si propone qui e in tutti i canali comunicativi di Ateneo non è stata casuale: nei molti mesi di isolamento ed ancora oggi con il persistere di molte limitazioni obbligatorie, era importante non sentirsi soli, non lasciarsi andare allo spaesamento di questo tempo sospeso.

Il brano **“We are not alone”** composto sia nel testo sia nella musica da **Pepper Choplin**, famoso musicista americano contemporaneo, è il primo di una raccolta di quattro brani che compongono il video con il quale il Coro e l’Orchestra Unimore trasmetteranno quest’anno i loro Auguri con un concerto natalizio a distanza.



Le notizie Unimore pubblicate nel mese di novembre

- [Il prof. Massimo Dominici chiamato dall'OMS in un comitato internazionale per la valutazione di nuovi farmaci](#)
- [La startup Unimore AgroMateriae selezionata per il Premio Nazionale per l'Innovazione 2020](#)
- [Due master rivolti ai disturbi del neurosviluppo](#)
- [La prof.ssa Elisabetta Genovese nel Comitato ministeriale sui disturbi specifici di apprendimento](#)
- [Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione Horizon Europe: imprescindibile la parità di genere](#)
- [Unimore partecipa al progetto europeo "XMANAI" sull'Intelligenza Artificiale](#)
- [Il prof. Vittorio Iervese di Unimore nel CdA della Fondazione Modena Arti Visive](#)
- [Il prof. Vincenzo Pacillo nel direttivo dell'Associazione dei docenti universitari della disciplina giuridica del fenomeno religioso](#)
- [Due appuntamenti online dell'Officina informatica del CRID su privacy e questioni giuridiche nell'automotive](#)
- [DEMB e Fondazione Marco Biagi presentano il 'Performance Management Report 2020', il 12 novembre](#)
- [Anticipo delle Lauree in Infermieristica a causa dell'emergenza COVID-19](#)
- [A #maestri su Rai3 la prof.ssa Cecilia Robustelli analizzerà il linguaggio usato dalla amministrazione pubblica](#)
- [La progettazione della riqualificazione energetica dell'Accademia Militare di Modena curata da Unimore apprezzata anche in Europa](#)
- [Unimore protagonista del progetto "PROGRES" per emancipare il mondo sportivo dal gap di genere](#)
- [Un ciclo di incontri del Laboratorio "Discriminazioni e Vulnerabilità" del CRID su vulnerabilità sociale e forme di violenza, dal 16 novembre](#)
- [Successo di Unimore in due competizioni mondiali nel campo della guida autonoma](#)
- [Unimore tra i primi 10 atenei pubblici italiani nella classifica di Education Around](#)
- [Da Unimore e Università di Pisa un master su "La riabilitazione della sordità infantile"](#)
- [Importanti risultati dall'andamento delle immatricolazioni: conferma del trend di crescita dell'ultimo triennio](#)
- [Un progetto di Unimore e Policlinico sui tumori al pancreas finanziato dalla onlus Nastro Viola](#)
- [Accordo triennale tra Unimore e Prefettura di Reggio Emilia per tirocini di studenti e studentesse](#)
- [Il Prof. Alberto Melloni primo italiano tra i Chief Scientific Advisor della Commissione Europea](#)
- [Sempre più stretto il dialogo di Unimore con le scuole: online il Progetto Orientamento di Ateneo \(POA\)](#)
- [Il Premio Giovani Ricercatori under 40 della Fondazione Italiana Linfomi al ricercatore Unimore Robel Papotti](#)
- [Progetto del CRID di Unimore sulla parità di genere dall'Unità d'Italia al Covid-19](#)
- [Unimore contro la violenza di genere](#)
- [Riflessioni sulla condizione femminile nella famiglia e nella religione: due iniziative Unimore per il 25 novembre](#)
- [Alta formazione sul territorio carpigiano: approvato l'accordo tra Unimore, Fondazione CR Carpi e Comune di Carpi](#)
- [Unimore presenta un'indagine sulle buone prassi di educazione degli adulti](#)
- [La Notte europea della Ricerca online sui canali Facebook e YouTube di Unimore: 25, 27, 28 novembre](#)
- [Studio del CRID di Unimore su alfabetizzazione e inclusione linguistica dei migranti: la presentazione nell'ambito del Festival della Migrazione](#)
- [In crescita iscrizioni e immatricolazioni al primo anno delle magistrali biennali di Unimore](#)
- [Ottimo secondo posto per il team MMR di Unimore nel contest internazionale virtuale "Formula SAE Italy looks to the future"](#)
- [Importante riconoscimento all'Osservatorio Geofisico di Unimore dall'Organizzazione Mondiale della Meteorologia](#)
- [Progetto di contrasto al gioco d'azzardo: insieme CRID e Fondazione Biagi, con il sostegno del Comune di Modena](#)
- [Sostegno educativo alle famiglie e alla genitorialità: il 9 dicembre presentazione on line di una ricerca del DESU](#)
- [Studio Unimore mette in relazione l'accesso al credito in epoca di Covid-19 con la salute mentale](#)

FocusUnimore

numero 10 - dicembre 2020
Autorizzazione n. 11/2019 del 30/12/2019
presso il Tribunale di Modena
focus.unimore.it

Ideazione e progettazione

Serena Benedetti
Thomas Casadei
Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica

Paolo Alberici
Daniela Nasi

Realizzazione video

Gabriele Pasca

Redazione

Alberto Odoardo Anderlini
Sandra Piccinini
Marcella Scapinelli

Comitato editoriale

Claudia Canali
Michela Maschietto
Marcello Pinti
Matteo Rinaldini

Direttore responsabile

Thomas Casadei

Si ringraziano

per aver collaborato a questo numero

Gianantonio Battistuzzi, Rita Bertozzi, Milena Bertacchini, Massimo Borghi, Marina Cocchi, Antonella Coppi, Michela Eleuteri, Tommaso Fabbri, Annalisa Ferretti, Maria Cecilia Fregni, Veronica Gabrielli, Lara Gibellini, Lara Liverani, Alessandra Lopez, Cinzia Magnani, Marco Mamei, Mauro Mandrioli, Stefano Mariani, Tommaso Minerva, Franco Nasi, Marco Picone, Federico Ruozzi, Maria Stella Padula, Teresa Serra, Carmelo Elio Tavilla, Caterina Veltri, Franco Zambonelli

Il tuo 5 x 1000 è importante.

CF Unimore: 00427620364